

MAGGIO. Che brutta sorpresa la gelata di fine aprile e inizio maggio. Sì, bella la neve sui monti di un orizzonte fantastico, ma poveri i fiori delle cupole stupende bianche, rosa, rosse degli alberi di frutta. Macchie stupende di colore in mezzo a gradazioni di verde che già si dicono magiche quando qualche pittore riesce a coglierne i riflessi sulle

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVII n. 487
Maggio 2016

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

proprie tele. Figurarsi a contemplarle ora al vivo, toccandone le foglie. Quelle per cui l'Artista supremo ha inventato le innumerevoli sfumature di verde. E poi l'originalità di ogni fiore destinato a diventare frutto e quindi produrre nuovi semi per ricominciare il ciclo. Ma intanto il timore che la gelata, stizzosa di vento freddo, cancelli questo capolavoro. (Simpl)

RESPONSABILITÀ CONDIVISE

Impegnati nella formazione culturale - e quindi anche morale - delle persone, viene talora la sensazione di perdere tempo ed energie. In un'epoca e società in cui tutto è globalizzato, anche nell'ambito delle coscienze, appiattite e fortemente condizionate da chi ha più voce per gridare, si arriva a chiedersi: ma cosa contano le mie parole controcorrente, i miei orientamenti, anche i miei impegni di coerenza, per masse di giovani, di adulti, di anziani che sembrano incantati dai pifferai di turno?

Cosa sono le nostre povere gocce d'acqua che vanno a cadere in quei mari di opinioni pubbliche, quelle locali e più ancora quelle mondiali, spesso contrastanti l'una con l'altra ma con il denominatore comune della competizione violenta nelle parole e del disimpegno nella concretezza del fare? Una domanda inquietante eppure sempre più ricorrente e capace di mettere in crisi anche tante persone che finora hanno dedicato la loro vita con l'intento di contribuire a cambiare il mondo.

Ma, nonostante tutto, ci può essere una risposta che può incoraggiare ad andare avanti? Soprattutto nella confusione di esagitata, scomposte, interminabili campagne elettorali? Stravaganze di personaggi, violenze di linguaggi, falsità a vagonate, promesse impossibili, giravolte di individui senza volto, ma fatti emergere nonostante le trasgressioni dei loro percorsi.

Noi siamo sempre più convinti di insistere in un convincimento fatto di alcuni punti ben precisi. Innanzitutto tenersi decisamente fuori da atteggiamenti estremi: di fanatismo o di menefreghismo. Due opposti che però convergono nello stesso malanno: disgregare il buon senso che imporrebbe di partecipare ai dibattiti con razionalità e rispetto reciproco e poi rimbocarsi le maniche facendo ognuno la propria parte. Valutando progetti fattibili, scegliendo, votando, coinvolgendosi nel concreto delle cose da fare, sempre secondo

le proprie possibilità. In poche parole: assumendo e condividendo le responsabilità che sono di tutti.

E questo specialmente per la soluzione dei problemi più gravi. Che secondo noi sono, nel nostro territorio come nel nostro Paese e in tante parti dell'Europa e del mondo: innanzitutto il presente e il futuro dei giovani, il problema della loro formazione a tutti i livelli, da quella scolastica a quella morale e pure religiosa, la cui carenza è ben visibile negli effetti negativi di tanti comportamenti soprattutto adolescenziali. Insieme, il tema della famiglia che coinvolge il problema drammatico della stabilità, del lavoro, dell'assistenza, e di tanto altro.

Inoltre il tema dell'accoglienza e dell'aiuto ai tanti poveri che non hanno cibo, casa, patria: soprattutto bambini, donne, anziani. Il problema, infine, di una formazione continua a tutte le età, che significhi scuola, cultura, informazione: tutte linee operative da non credere di risolvere con interventi a spot, ma con sistematicità strutturale che converga nell'obiettivo della costruzione di una coscienza civica diffusa e convergente in valori fondamentali.

Le gocce fanno il mare. Le membra di un corpo fanno tutto l'insieme di una persona. Le responsabilità condivise fanno la consistenza di una società veramente civile e democratica.

Luciano Padovese



VOCAZIONE. Troviamo per caso tra vecchi ritagli di stampa il testo di una intervista piuttosto stravagante in cui un giornalista famoso un giorno voleva capire come mettevamo insieme nella nostra vita docenze universitarie e un hobby piuttosto... plebeo. Intitolò l'articolo "Atenei e papere" in cui tentava di cogliere il nesso tra la scelta di vita che avevamo fatto, piuttosto impegnativa, e il gusto di acquisire a poco prezzo in poveri mercatini paperette di legno. A dire il vero un mistero anche per noi. Allora tentammo di spiegare, da intellettuale, come simbolo di libertà l'interesse a quei volatili da cortile alla cui vigilanza ci obbligava da piccolo nostra madre. Ma con quel giornalista ci era sfuggita una notizia forse più pertinente. Perché alla maestra che gratuitamente ci aveva preparato all'esame di ammissione alle medie del seminario, nostra madre aveva voluto portare per ricompensa nella casa signorile un'anitra ben grassa e tanto viva che si mise a starnazzare mentre passava di mano. Purtroppo questo alla presenza di due belle ragazze, figlie della maestra, incapaci di trattenere un attacco di riso che la situazione provocava. La vergogna di quel momento ci pare di sentirla ancora addosso. Uno scotto non piccolo nella lunga storia della nostra vocazione. **Ellepi**

SOMMARIO

Donne al voto

Il 2 giugno 1946 le donne votarono per la prima volta: lo fecero l'89% delle aventi diritto. Dignità e amore civile leve potenti di democrazia. **p. 2**

Europa scaricabarile

Migrazioni fenomeno inarrestabile. Muri inutili fomentati anche da una cattiva gestione dell'accoglienza. Eppure non mancano esempi virtuosi, come a Riace, piccolo comune del sud. **p. 3**

Unione dei comuni: si può fare

Esiste già sul territorio un sistema efficiente di aziende pubbliche per la gestione di servizi. Tecnici preparati: una marcia in più per scelte strategiche. **p. 5**

Sanità terreno di scorribanda

Analisi dettagliata del commissario Raffaele Cantone del fenomeno che tocca tutte le regioni italiane. Corrottori e complici vari. Indifferenza al bene comune. **p. 7**

Tra figurativo e astratto

Opere di nove artisti dalla Collezione della Fondazione Concordia Sette nella prossima mostra alla Galleria Sagittaria. E la riscoperta di Luige Boille alla Galleria d'Arte Moderna di Pordenone. **p. 9**

Piccole guide preziose

Sono già settantatré le brevi agili guide alle ricchezze del patrimonio artistico meno conosciuto delle province di Udine e Pordenone. Un originale progetto della Fondazione CRUP. **p. 11**

Il pazzo dello zar

Nel romanzo storico di uno scrittore estone il confronto doloroso tra un intellettuale e il potere. Tema scomodo tanto nell'Ottocento russo quanto durante gli anni del regime sovietico e tuttora. **p. 13**

Salento proiettato al futuro

Viaggio con l'Ute alla scoperta di una parte di Puglia tra borghi tinteggiati di calce e imprenditoria giovanile. **p. 19**

Curiosi del territorio 2016

Trentesima edizione dello stage internazionale per giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali. Antesignana iniziativa dell'Istituto Regionale di Studi Europei. **p. 20**

LinoLab e Concorsi giovani

Digital makers nel nuovo LinoLab di Casa Zanussi e studenti da tutta Italia premiati per i Concorsi Videocinema&Scuola e Europa e giovani 2016. **p. 18 e 21-23**



QUELLO STRISCIONE GIALLO PER GIULIO REGENI

«Ma chi era questo Giulio? Perché è importante?». Non è facile trovare le parole giuste per spiegare a ragazzini di 10-13 anni chi era quel Giulio dello striscione giallo all'entrata della nostra Casa dello Studente. Con loro, pieni di vita, che animano i diversi spazi per laboratori digitali e tanti corsi di lingue, il modo forse più giusto è quello di paragonare la loro voglia di sapere a quella di Giulio. «Come voi, fin da ragazzino, voleva conoscere tante lingue e persone diverse, aveva tanti amici ed era felice quando poteva aiutare chi era meno fortunato di lui. Cercava sempre di difendere i suoi amici dai prepotenti. Ha continuato a farlo anche da grande. Non con la violenza ma con il dialogo». Purtroppo non funziona sempre così ma lui ha continuato a cercarci. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI RIFLESSI

NOVITÀ 2016

L'appuntamento con la prossima dichiarazione dei redditi aggiunge una buona novità. È stata inserita la possibilità di indicare un 2x1000 alle associazioni culturali. L'opportunità non è stata molto pubblicizzata e saranno poche le associazioni che hanno inviato la propria richiesta per essere inserite in un elenco di aventi diritto. Noi ci siamo e ci auguriamo che siano in molti coloro che assegneranno il due per mille a Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone, con il codice fiscale 00214530933, e a Presenza e Cultura con il codice fiscale 00218550937, tutte e due associazioni riconosciute senza scopo di lucro, che fanno vivere le attività di Via Concordia 7. L'opportunità si aggiunge a quella già conosciuta del 5x1000 che potrà essere dedicata a Irse Istituto Regionale di Studi Europei (codice fiscale 00218620938) e Cicip Centro Iniziative Culturali Pordenone (codice fiscale 00218540938). Un bel gesto che non costa nulla.

12 GIUGNO A SAN VITO

Angelo Bertani concluderà la seconda edizione di Percorsi sul Territorio 2015-2016 portandoci a scoprire i luoghi di San Vito al Tagliamento e le vicende di Pomponio Amalteo che lì, nella Chiesa dei Battuti, ha lasciato il suo ciclo di affreschi più bello e importante. Un intrico di storie ma anche di presenze artistiche di grande rilievo che prosegue la narrazione di Giancarlo Pauletto, dello scorso novembre, nei borghi e nelle chiese dove Giovanni Antonio da Pordenone, ha vissuto e lavorato. Un itinerario che ha toccato alcuni dei massimi capolavori della pittura friulana, e non solo, del Cinquecento, che ha ancora moltissimo da riscoprire e far apprezzare.

MENÙ DI CASA

I sei Percorsi sul territorio pordenonese ci hanno fatto conoscere tante persone, associazioni, piccoli produttori. Si dedicano alle proprie malghe e a coltivazioni biologiche, creano agriturismi e fattorie didattiche, valorizzano insediamenti preistorici diventati patrimonio Unesco e ambienti diventati Parco delle Dolomiti Friulane. Ma è stata anche l'occasione per molte degustazioni di menù speciali messi poi a disposizione nella mensa della Casa: risotto con gli asparagi e formai dal cit, salumi e formaggi di malga, crostata con la marmellata di figomoro, verdure e olio di oliva da produzioni biologiche.

ESTATE CON NOI

Stiamo salutando alcune iniziative, come l'Università della Terza Età, che con maggio concludono il loro annuale ciclo di incontri con un meritato augurio di buone vacanze e buona estate. Ma le attività della Casa continuano. Con il nostro servizio di mensa e bar, aperto tutti i giorni; le sale studio dove passano moltissimi ragazzi e studenti per preparare esami; la biblioteca; le mostre alla Galleria Sagittaria. E ancora tantissimi corsi di lingue per tutte le età e una gran varietà di laboratori per bambini e ragazzi. Anche il Linolab, laboratorio digitale dedicato a Lino Zanussi, resta aperto tutti i sabati dalle 14 alle 18 fino alla fine di giugno accompagnato da laboratori alla scoperta di Arduino, modellazione 3D e altro ancora per divertirsi con le nuove tecnologie. Dettagli e adesioni nel sito www.centroculturapordenone.it.

Maria Francesca Vassallo



DIGNITÀ E AMORE CIVILE

70 anni fa le donne poterono votare per la prima volta. Furono l'89%

Tutto è iniziato dalle trivelle e dal referendum andato a fondo in un mare di democrazia svogliata. Forse molti pensano che in questo Paese, esercitare il diritto di voto, tanto più per un referendum, sia solo una perdita di tempo. Una certa politica in questi anni ha condotto i cittadini verso un crescente astensionismo elettorale. Negli stessi giorni della consultazione, erano in corso a Pordenone, come spesso succede in questa città che offre una grande ricchezza di appuntamenti culturali, alcuni eventi che legati fra loro, raccontavano – volendoli ben leggere – perché il diritto di voto non va buttato. E neppure altre conquiste civili di questo popolo che sono state ottenute con il sacrificio di tanti uomini e donne. Sembra il solito discorso un po' paternalistico. Eppure in quei giorni c'era in città un filo che univa tante voci in questa direzione e senza alcun tono noioso o didascalico. A volerle ascoltare, naturalmente. Ne citiamo solo alcuni di quegli spunti nati lungo quella traccia civile. Si cominciava ad esempio, dalla proiezione del documentario girato da Liliana Cavani nel 1965 intitolato "Le donne nella Resistenza", l'inchiesta presentata nell'ambito del festival Le Voci dell'Inchiesta, attraverso gli occhi della regista metteva in luce nelle diverse città italiane, la testimonianza di donne che fra l'estate del 1943 e l'aprile del 1945 furono attrici di un capitolo durissimo della storia d'Italia.

Con grande dignità, le donne della Resistenza quasi sorprese davanti a chi domandava loro il perché di tanta abnegazione verso la crescita di uno stato libero e democratico, quasi reticenti sulle violenze patite, raccontavano davanti alla cinepresa con modestia ma orgoglio, storie di indicibili fatiche e sofferenze. Molte combatterono al fianco dei partigiani, furono arrestate, torturate, violentate e conobbero la durezza dei lager nazisti. Ecco il testimone passare. Poche ore più tardi, infatti, all'inaugurazione del festival, nel servizio di Gianni Minà dedicato al terremoto del Friuli Venezia Giulia, colpiva quella gente nel disastro. Tra loro, la giovane friulana che davanti alle macerie del suo paese, senza lacrime, sembrava parlare con la voce di unico popolo, quello friulano, pensando a quanto si era perso con quel tragico evento, ma soprattutto a come si poteva subito ricostruire mettendo in moto quell'operosità che caratterizza questa terra. Dignità e amore civile. Sarebbero da definire così i sentimenti nati dai reportage di quei giorni che raccontano tempi non così lontani eppure oggi molto diversi. A questi appuntamenti, si univa in questi giorni di aprile, una conferenza dedicata alle Donne Costituenti. Una pagina di storia che dovrebbe riempire di orgoglio tutti. Senza distinzioni. Oggi dovremmo dire "Je suis..." e cominciare l'elenco pensando di essere un po' tutte noi (o meglio sarebbe tutti, senza disparità) quelle donne che tanto lottarono per ottenere il diritto di voto femminile in Italia. Nulla di facile.

Oggi ne ricorrono i settanta anni e capita spesso che si rifletta sul ruolo delle donne nella crescita democratica di questo Paese. Allora, le Costituenti avevano un'età media di 41 anni scarsi; la più anziana era Lina Merlin con i suoi 65 anni, mentre la più giovane era la venticinquenne Teresa Mattei. Quasi tutte antifasciste militanti, moltissime erano state partigiane, alcune deportate, altre esiliate, altre condannate a lunghe pene detentive. Alla fine della guerra il voto alle donne e l'eguaglianza dei due sessi introdotta nella Costituzione furono il traguardo di tanti sacrifici. Tra loro, tre erano state operaie, due le casalinghe. Quanto alla provenienza geografica, due siciliane e una pugliese, le altre provenivano dal centro-nord con diverse appartenenze di partito. Il 2 giugno 1946 le donne votarono per la prima volta per la partecipazione all'Assemblea costituente. Esse, che costituivano ben il 52,2% dell'intero elettorato, misero da parte paure, incubi e luoghi comuni che allora dovevano essere pesanti come macigni. L'89% delle aventi diritto si presentò al voto. Le elettrici diedero ottima prova di sé e su 556 deputati, furono elette 21 donne. Oggi, mentre l'Europa sembra sgretolarsi alzando nuovi muri e altri terremoti sociali avvengono, non chiediamoci solo, dove sono finite quelle persone. Tutti noi ne portiamo la traccia. Non ci resta altro che tirarla fuori con orgoglio.

Paola Dalle Molle

RICCARDO VIOLA FOTOGRAFO GENTILUOMO

Abbiamo saputo in ritardo, qui, al Centro Iniziative Culturali Pordenone, della scomparsa di Riccardo Viola, da sempre amico del Centro e da vari anni stretto collaboratore, come professionista incaricato di varie campagne fotografiche necessarie a costruire importanti cataloghi di mostre.

Ricordiamo, tra le tante rassegne, "L'arte della porta accanto", del 2011, che raccoglieva molte opere inedite di artisti friulani, per la prima volta portate a conoscenza del pubblico.

Ricordiamo ancora "Una storia a regola d'arte", del recente 2015, ampia rassegna con la quale si festeggiavano i cinquant'anni di attività della Galleria Sagittaria.

Ricordiamo soprattutto il grande volume relativo alle opere di proprietà della Fondazione Concordia Sette, oltre quattrocento fotografie la cui professionalità inappuntabile si vide poi bene nella resa a stampa: immagini nitide e calibrate che fanno del volume, di trecento cinquanta pagine, un testo prezioso per l'arte, e quindi per la cultura, regionale.

Un signore, il signor Riccardo Viola. Si presentava puntualissimo, alle nove di mattina, con il suo armamentario tecnico.

Con calma montava il tutto, faceva le sue prove, indi procedeva al lavoro, veloce, ma senza fretta, intenso, ma tranquillo.

Altrettanto sicura era la sua parola: se diceva che il lavoro sarebbe stato pronto per, supponiamo, martedì alle tre del pomeriggio, così sarebbe stato. In ritardo, semmai, eravamo noi, che ci presentavamo alle tre e mezza, o magari alle quattro. Poi un caffè o, se si trattava delle undici e mezza di mattina, magari un bianco d'aperitivo.

Enorme la documentazione artistica che, in tanti anni di lavoro, ha approntato, di inestimabile valore per il Friuli e la sua cultura.

Chi lo ha conosciuto, certo non si scorderà facilmente della sua alta ed elegante figura, della sua cortesia umana, soprattutto del suo costante aplomb di gentiluomo.

E il suo lavoro di fotografo, crediamo, continuerà a nutrire per molto tempo l'editoria artistica della nostra regione.

Giancarlo Pauletto

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2016
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



PER RITROVARE BUONE MOTIVAZIONI

L'esperienza friulana nel dopo terremoto esempio di efficienza forza e solidarietà

Maggio 2016. Maggio 1976. Sono trascorsi 40 anni da quando il Friuli fu colpito dal violento terremoto che sconvolse le province di Udine e Pordenone. Diversi paesi, tra cui, nella memoria di tutti, Venzone e Gemona del Friuli, furono sostanzialmente rasi al suolo e molti altri subirono gravi danni ed estese distruzioni. Si contarono, alla fine, quasi 1000 vittime e 45.000 senza tetto. Una tragedia di dimensioni immani a cui non seguirono, da parte dei friulani, atteggiamenti di abbattimento o di passività, né di rassegnazione o di autocommiserazione. Tutt'altro. La reazione fu praticamente immediata. Le tempestive operazioni di soccorso, il sollecito sgombero delle macerie e il rapido allestimento di ricoveri provvisori e di cucine da campo, infatti, ridussero fin da subito i gravi disagi dei terremotati. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi e tornò a raggiungere livelli apicali di intensità nel mese di settembre, la ricostruzione fu rapida e completa. E vide il contributo indistinto di tutti: società civile e istituzioni, locali ed extraregionali, giovani e anziani. Oggi il modo in cui venne gestita viene ricordato come un esempio di forza, efficienza e serietà, ma anche di solidarietà, generosità e partecipazione.

Un esempio che può essere di sprone, nel tempo presente, per un altro tipo di ricostruzione che appare non meno importante: il recupero di riferimenti etici e morali fondamentali, la riaffermazione di valori essenziali, la riformulazione di atteggiamenti e comportamenti nell'ottica della centralità della persona e della sua dignità.

Passaggi, questi ultimi, imprescindibili per alimentare buone motivazioni, per ritrovare energie positive da mettere al servizio della crescita personale e comunitaria, per dare impulso alla soluzione dei tanti problemi concreti che affliggono la nostra società. Infatti, l'attuale situazione di generale difficoltà economica e l'insieme di quelle circostanze, sul piano internazionale, che non attenuano il loro grado di gravità – basti pensare all'ultimo grande naufragio avvenuto nel Mediterraneo poco dopo la metà di aprile – si traducono a livello locale nell'improvvisamento di sempre più larghi strati di popolazione, nelle richieste di accoglienza da parte di un numero crescente di profughi, nell'incremento di forme di disagio sociale, nella nascita di nuovi egoismi. Fragilità che possono essere attenuate con il contributo di ognuno di noi.

Con lo stesso coraggio e la stessa determinazione che caratterizzarono l'esperienza friulana nel dopo sisma, occorre, allora, rafforzare le nostre coscienze. E, perciò, rianimare la dimensione più profonda di noi stessi, stimolare la nostra tensione al bene, fare ricorso a quella forza d'animo che sprona l'uomo a superare tutte le difficoltà. In un tempo difficile, che ci pone di fronte continue sfide, è necessario valersi del potenziale positivo che appartiene a ciascuno di noi. Fare leva su quelle disposizioni dell'animo, cioè, che ci spingono a praticare e perseguire costantemente il bene, tanto nella vita privata, quanto in quella pubblica. **Michela Favretto**



MIGRAZIONI EUROPA SCARICABARILE UNICA VIA UN'ACCOGLIENZA DIFFUSA

Monito forte e realistico dell'ex segretario dell'Onu Kofi Annan. Fenomeno inarrestabile. Muri inutili fomentati da gestione centralistica dell'accoglienza. Eppure non mancano esempi virtuosi come quello di Riace, un piccolo comune del sud

Oрмаi è sufficiente un qualsiasi dato elettorale per allargare le crepe nella Ue, sotto ogni profilo: politico, economico, sociale e persino umanitario. Ogni Paese si sente legittimato a prendere decisioni unilaterali, a uso interno, e a scaricare i problemi sugli altri. Non c'è un "pensiero europeo". Ultimamente, lo ha fatto l'Austria, dove dalla sera alla mattina il voto presidenziale ha spazzato via i due grandi partiti storici al potere dal dopoguerra: popolari e socialdemocratici. La destra xenofoba e populista ha incassato i dividendi della speculazione sulle paure. Forte è il rischio di un effetto domino, che parte dal Nord per conquistare facilmente l'area dell'Est ex comunista. Ciò significa che l'emergenza profughi, in ambito comunitario, è destinata a restare pesantemente sulle spalle di Italia e Grecia, in quanto entrambi i Paesi sono in prima linea per ragioni geografiche, perché hanno confini estesi e perché rappresentano il primo punto di ingresso dei migranti. Continuando la corsa lungo il sentiero dell'irresponsabilità si finirà con lo sfasciare anche quel poco di Europa messo assieme negli anni. "Se ci fosse stata una politica comune e se tutti avessero collaborato, non sarebbe stato difficile per una comunità di 500 milioni di persone assorbire un milione di migranti. È soltanto un problema di volontà politica e di comprensione – ha spiegato con chiarezza in un'intervista al "Corriere della Sera" l'ex segretario dell'Onu, Kofi Annan, invitato in Italia dall'imprenditore Mario Moretti Polegato (mister Geox) – d'altra parte, si scappa per necessità. Non è facile abbandonare la propria casa.

Gli europei l'hanno vissuto sulla propria pelle; durante la Seconda guerra mondiale molte porte si aprirono per loro. Ora tocca agli altri e l'Europa avrebbe dovuto organizzarsi per riceverli. E aveva tutto il tempo per farlo". In assenza di una politica unitaria sull'immigrazione, la parte più impaurita dell'elettorato (già preoccupata da una lunga fase di economia stagnante) si aggrappa alle forze politiche che propongono di costruire i muri per arginare i flussi. Sono saltati i vecchi e solidi riferimenti, tant'è che dentro una sensazione di vuoto anche il futuro crea apprensione. Allora la scorciatoia diventa il passato, con la sua buona dose di protezionismo. Prevala la logica delle chiusure: via Schengen, ripristino delle barriere. Chiediamoci però se un insieme disorganizzato di Stati, protetti dai confini interni, potrà chiamarsi ancora Unione europea. Sicuramente no. "Le migrazioni non possono essere fermate. Dobbiamo trovare un modo per gestirle – ha spiegato Kofi Annan – che sia utile per il Paese di origine, di transito e di destinazione finale. Chi pensa di bloccare il flusso chiudendo la porta sta sognando. Noi uomini e donne ci siamo spostati per millenni e continueremo a farlo, anzi probabilmente sarà anche peggio negli an-

ni a venire a causa dei cambiamenti climatici". Di fronte a esodi così massicci, la parola d'ordine è quella della preparazione per governare eventi straordinari, senza subire gli effetti destabilizzanti di emergenze troppo lunghe. In particolare, le risposte politiche non possono che essere comunitarie, concordate insieme dall'Europa. Resta il fatto che anche la gestione operativa del fenomeno è spesso lacunosa. Soffermiamoci a quanto succede in Italia. Paure e incomprensioni sono spesso alimentate da un sistema di accoglienza farraginoso. Alcuni centri funzionano sufficientemente bene, impegnando coloro che richiedono asilo in attività di formazione e in piccoli lavori socialmente utili.

Altre strutture, purtroppo la maggioranza, sono improvvisate e lasciano gli ospiti in balia di se stessi, non proponendo nulla in più di vitto e alloggio. In questi ultimi casi, associazioni e cooperative puntano prevalentemente a incassare i 35 euro giornalieri pro-capite garantiti da fondi europei. Quindi, si limitano ad attivare soltanto la parte assistenziale del progetto, senza avviare un piano concreto di responsabilizzazione in grado di sollecitare l'impiego attivo delle persone. Eppure, basterebbe la buona volontà di qualche ente pubblico per dare opportunità ai profughi. Ma gli appelli insistenti per l'avvio di strategie occupazionali, rivolti dal dipartimento ministeriale per l'immigrazione ai Comuni, sono per lo più snobbati. Eppure darebbero dei buoni risultati. Lo dimostrano alcuni esempi concreti messi in pratica anche nelle nostre zone, soprattutto a Pordenone e a Montereale Valcellina. In particolare, merita di essere evidenziata la storia virtuosa di Riace, paese della Locride, il cui sindaco è stato inserito dalla rivista americana "Fortune" nella Top 50 delle personalità più influenti del mondo. Il suo merito è di aver trasformato in "risorsa" l'emergenza di migliaia di immigrati. La loro presenza in un piccolo comune destinato a scomparire dalle mappe geografiche ha avviato attività artigianali e commerciali in grado di rivitalizzare l'intero territorio. Un'accoglienza diffusa, gestita con intelligenza e senza pregiudizi, potrebbe moltiplicare il "fenomeno Riace".

Occorrerebbero però scelte coraggiose, ovviamente alternative rispetto ai piccoli calcoli di lucrare elettoralmente il discredito scaricato sui "poveri cristi" che scappano, rischiando la vita, da situazioni di violenza e di guerra. In realtà, l'Italia sconta evidenti ritardi rispetto ai modelli ormai ben consolidati sia in Germania sia in Svezia, dove le procedure burocratiche per il riconoscimento dello status di rifugiato sono molto più rapide e dove i benefit assistenziali sono corrisposti in cambio dell'adesione a corsi di lingua e di formazione professionale per costruire un futuro lavorativo. **Giuseppe Ragogna**

**VOI PENSATE AL DOMANI.
INSIEME CI LAVORIAMO DA OGGI.
SHARINGIDEAS**



**Previdenza complementare:
le nostre soluzioni per integrare la tua pensione,
beneficiando anche di vantaggi fiscali.
Puoi cominciare con piccole somme, anche con 50 euro al mese.**

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**



YouTube



intesanpaolo.com



**INTESA SANPAOLO
VITA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere le Note Informative e i Regolamenti e per il Piano Individuale Pensionistico di tipo assicurativo anche le Condizioni generali di Contratto disponibili presso le filiali della banca e sul sito internet del soggetto istitutore www.intesanpaolovita.it



UNIONE DEI COMUNI: SI PUÒ FARE CON TECNICI A LIVELLO E STRATEGIE

Il nostro territorio ha un sistema di aziende pubbliche molto efficienti per trasporto pubblico, gestione delle acque, dei rifiuti, della mobilità. Con tecnici motivati e preparati. Questa condizione dà una marcia in più per scelte strategiche

Gi eravamo già occupati delle "Unioni di comuni" nello scorso anno, quando il dissenso fra la Regione e numerose amministrazioni locali aveva messo in difficoltà il processo di aggregazione, aveva trovato molte resistenze talora espresse con veemenza, altre volte con ragionevole pacatezza. Da allora la Giunta Regionale ha lavorato diplomaticamente, con deroghe e rinvii, senza smarrire per strada i contenuti della riforma. Sarà un caso, ma i nomi delle 18 unioni evitano accuratamente riferimenti ai centri maggiori, a memorie storiche, a tradizioni locali: solo riferimenti geografici, fiumi e monti, come i dipartimenti francesi. Così noi abbiamo l'UTI delle Dolomiti Friulane, del Noncello, del Livenza, del Tagliamento (destra orografica).

Bene, dunque: le assemblee delle Unioni sono convocate e probabilmente gli Statuti saranno già approvati mentre leggete queste righe.

Poi s'inizierà il lavoro. Per primi si unificano i servizi ora gestiti dai singoli uffici comunali, così come sono già aggregati, ormai da molti anni, i Servizi Sociali un tempo affidati ai comuni. Ciascuno di noi ha ormai familiarità e può constatare buoni risultati con il Servizio infermieristico a domicilio, la rete delle Residenze Sanitarie Assistite, i Centri di riabilitazione.

L'avvio sarà certamente graduale, la legge lo mette in conto. S'intreccia anche con la progressiva cessione di competenze delle vecchie province: in parte saranno trasferite direttamente alla Regione (quando si tratti di competenze di programmazione e controllo). Altre attività più prossime alle diverse necessità locali scendono di scala, ma sarebbe impossibile pretendere la gestione da singoli comuni; perciò vanno alle UTI.



Dunque, le Unioni di comuni implicano un trasferimento di competenze fra comuni maggiori e minori, e non è detto che il trasferimento sia sempre in un senso, anzi è importante una relativa reciprocità. È una esigenza particolarmente importante nel nostro territorio che ha una struttura policentrica (al contrario di Udine, cui secoli di storia hanno assegnato una egemonia sulla Piccola Patria).

Dirò di più: il nostro territorio ha oggi il vantaggio di un sistema di aziende pubbliche molto efficienti e con una leva di tecnici motivati e preparati; questa condizione è rara in Italia e ci dà una marcia in più: trasporto pubblico, gestione delle ac-

que, dei rifiuti, della mobilità sono qui ben organizzate a costi contenuti e con capacità di risposta molto rapida. L'aggregazione dei comuni è ora l'interlocutore più in vista, potrebbe migliorare il rapporto fra utenza ed aziende operative, mobilitare ed esplicitare la domanda fino ad ora nascosta sotto traccia o ritenuta marginale, attivando le iniziative di promozione più efficaci. Il libero confronto fra i risultati di esercizio nei comuni più virtuosi può trasferirsi anche negli altri.

Il livello della discussione dunque ora deve salire di un gradino: se la gestione condivisa dei servizi è possibile, è necessario avviare una con-

divisione delle attività di pianificazione. Non solo dell'urbanistica, anche nella prefigurazione di una rete commerciale recente ma ormai inadeguata ai nuovi modelli di acquisto. Per dire un caso: a Porcia si autorizza un ipermercato, ha senso aprirne uno anche a Fontanafredda? Anche nella organizzazione della mobilità: i flussi di traffico non rispettano i limiti comunali, perciò le regole devono essere unificate nell'area vasta. Anche i complicati sistemi di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani potrebbero essere razionalizzati, riducendo costi e inquinamento. Le reti dell'acqua potabile ora solo in piccola parte interconnesse potrebbero

essere integrate, ancora con un significativo risparmio.

La legge regionale pone un obbligo: due categorie di servizi sono obbligatoriamente condivisi: i servizi Sociali (già lo sono, come sappiamo) ed i progetti a finanziamento europeo. Finalmente! Come potevamo pensare di presentarci a Bruxelles con una popolazione di 4-5000 abitanti ed ottenere credito? Oltretutto l'elaborazione dei progetti europei richiede grande competenza specifica ed anche buona capacità di *lobbying*. Una domanda formulata da una comunità di cittadini con adeguata massa critica è il prerequisito per elaborare un progetto suscettibile di finanziamento.

Questo ci porta all'ultimo grado del rinnovamento indotto dalla costituzione delle UTI: c'è una cessione di sovranità, una intermediazione ulteriore fra il singolo cittadino ed i centri di potere; così accade in tutto il mondo ed a tutti i livelli: il potere elettivo si scontra (e spesso perde) con i poteri economici, finanziari, degli *opinion maker*. Ora l'ambito della discussione (se non ancora il potere decisionale) è trasferito a più ampie aree locali; così finalmente si possono sviluppare strategie che attendiamo da anni e che, sole, possono far uscire la nostra realtà dalla situazione di stallo in cui è incagliata. Inaspettata, nella nostra realtà cittadina, una Amministrazione (talvolta irresoluta in questioni contingenti) ha prodotto importanti documenti strategici: il Piano regolatore generale, il Piano della mobilità sostenibile, la zonizzazione acustica. Su queste basi e su questa esperienza si può sviluppare la strategia delle UTI del nostro territorio.

Giuseppe Carniello

2%

alle associazioni culturali



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

CODICE FISCALE

00214530933

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



**PEG
PRESENZA E CULTURA**

CODICE FISCALE

00218550937

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



PENSIONATA IO?



BUSTA ARANCIONE, ti aiutiamo a leggerla e a capire come integrare la tua pensione futura.

E se non l'hai ricevuta, rivolgiti ai nostri specialisti **per costruirti un futuro più sereno.**



Pordenonese

www.bccpn.it



SANITÀ TERRENO DI SCORRIBANDA PER CORRUTTORI E COMPLICI VARI

La recente denuncia del commissario Raffaele Cantone con dati e analisi dettagliata del fenomeno che tocca tutte le regioni italiane. Friuli Venezia Giulia non esclusa, anche se con livelli inferiori alla media. Indifferenza al bene comune

L'ultimo allarme lanciato dal commissario anti-corruzione, il magistrato Raffaele Cantone, riguarda la sanità, "che, per l'enorme giro d'affari che genera anche in tempi di crisi è il terreno di scorribanda di delinquenti di ogni risma". In numeri, secondo lo studio di Transparency Italia, "sprechi e inefficienze costano complessivamente 23,6 miliardi di euro l'anno". Un fenomeno che alimenta le liste d'attesa e sottrae risorse che potrebbero essere destinate alla ricerca e ai pazienti per 6 miliardi di euro l'anno. Nel 37 per cento delle aziende sanitarie italiane (va detto che il dato del Friuli Venezia Giulia è nettamente più basso) si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni, e in circa un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata.

La ricerca è esemplificativa della complessità del fenomeno. In primo luogo la sua pervasività, nel senso che non si parla ormai solo di mazzette ai politici ma di un cancro che come le indagini di Mafia capitale hanno dimostrato pervade l'intero apparato burocratico pubblico: impiegati, funzionari, dirigenti, anche perché senza la complicità di chi istruisce concretamente le pratiche difficilmente si possono condizionare e indirizzare gare d'appalto. Il secondo aspetto è quello della diffusione del fenomeno e dei suoi effetti sull'efficienza del servizio che viene offerto. Non è un caso che ci sia



una diretta correlazione tra qualità della sanità ed episodi criminali. Le Regioni più virtuose, non a caso, sono quelle dove ci sono stati meno casi di corruzione. Il terzo è quello del profumo dei soldi: i corruttori, in tempi di crisi, inseguono i comparti di spesa pubblica che hanno meno subito la politica dei tagli, tant'è che sanità e welfare generalmente sono stati salvaguardati a differenza degli investimenti in opere pubbliche che hanno subito la scure del patto di stabilità.

C'è poi il fenomeno dei grandi appalti e delle gare a rilevanza nazionale che mettono in rete agenti criminali in grado di condizionare concorsi a evidenza pubbli-

ca. Come scrivono il giornalista Giorgio Barbieri e l'economista Francesco Giavazzi nel libro "Corruzione a norma di legge" l'esempio del Mose è indicativo di come siano state create leggi ad hoc che in sé contenevano il germe della corruzione. "Gli imprenditori - scrivono - sono usciti dall'esperienza di Tangentopoli con danni giudiziari limitati e una lezione: per non cedere tutta la rendita della corruzione ai politici occorre trattare da una posizione di forza, costruendo un'unica impresa monopolista per eliminare la possibilità che il politico tratti con altri. Di qui nasce l'idea del consorzio di imprese che tratta con politici e amministrazioni co-

me fosse un'unica impresa, rappresentando tutti i soci, e quindi evitando anche l'imbarazzo di incontri diretti fra politica e imprenditori. Non a caso nel Consorzio Venezia Nuova che ha realizzato il Mose si ritrovano gli stessi imprenditori attivi al tempo di Tangentopoli. Trattando da una posizione di forza si può anche fare in modo che i benefici ottenuti non siano sanzionati dalla legge, e così evitare il rischio della prigione. I politici sono quindi pagati per ottenere non solo una parte della rendita, ma anche leggi che la rendano "legale". Durante Tangentopoli politici e imprenditori violavano le leggi, e, infatti, in molti sono finiti in pri-

gione. Con il Mose tutto diventa legittimo perché le leggi sono scritte in modo tale che appropriarsi di una parte della rendita destinata alla realizzazione della grande opera diventi legale". Un escamotage consentito dalla logica che bisogna superare gli impedimenti burocratici che affossano i tempi di esecuzione delle grandi opere pubbliche.

Ma qual è la proposta alternativa? Giavazzi e Barbieri ne suggeriscono tre: richiedere che, per partecipare a un appalto, le imprese si assicurino con una compagnia privata, come avviene negli Stati Uniti. In Italia una legge in questo senso esiste, ma i decreti attuativi non sono mai stati scritti; la creazione di un'efficiente rete di protezione per le "gole profonde", ossia chi denuncia sospetti episodi di corruzione, ma anche di ogni altra forma di comportamento illegale; l'indipendenza dalla politica di chi deve controllare qualità e costi.

Sono proposte sufficienti? Probabilmente no se alla base non c'è una vera e propria rivoluzione etica nella politica e nella pubblica amministrazione. In questo senso sembra che l'esperienza di Tangentopoli non abbia insegnato nulla a un popolo che si indigna a corrente alternata. Dobbiamo rassegnarci all'antropologica assenza di senso dello Stato e di indifferenza al bene comune che accompagna i fenomeni corruttivi e quelli dell'evasione fiscale?

Stefano Polzot



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



Laboratorio naturalistico per indagare, da veri detective, tutte le informazioni che si possono ricavare da una penna, da un osso, da una pigna mangiata, per imparare a riconoscere tutti i segni che gli animali lasciano... anche nel giardino di casa.

GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ

A CACCIA DI TRACCE

Laboratorio per ragazzi dagli 8 ai 13 anni

Quattro incontri

lunedì 13, giovedì 16,

lunedì 20 e giovedì 23 GIUGNO 2016

ore 15.00-17.00

a cura di EUPOLIS ambito La Scienza Divertente dell'IRSE

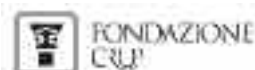
Partecipazione al laboratorio € 12,00

ISCRIZIONI APERTE

info: ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Concordia 7 - Pordenone - Tel. 0434 365326

irse@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it





FRIULADRIA CRÉDIT AGRICOLE AZIENDA SOLIDA E PERFORMANTE

L'Assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2015. Chiara Mio confermata presidente per il prossimo triennio. A sostegno dell'economia reale del Nordest e all'internazionalizzazione



«Sono orgogliosa di poter guidare anche nel prossimo triennio un'azienda solida e performante come FriulAdria Crédit Agricole – ha dichiarato Chiara Mio riconfermata nel ruolo di presidente –. L'obiettivo condiviso è fare di FriulAdria Crédit Agricole una banca innovativa, multicanale, concreta, al servizio delle famiglie e delle imprese locali, orientata a un modello di business sostenibile».

Oltre alla riconferma di Mio, l'Assemblea degli azionisti di FriulAdria Crédit Agricole, riunitasi al Teatro Verdi di Pordenone, ha approvato il progetto di bilancio 2015 presentato dal direttore generale Roberto Ghisellini e nominato il nuovo Collegio sindacale per il triennio 2016-2018.

Al termine delle operazioni di voto da parte dei quasi 500 soci presenti sono risultati eletti 12 consiglieri della lista proposta dal socio di maggioranza Cariparma Crédit Agricole e precisamente, oltre a Chiara Mio, Ariberto Fassati, Jean-Yves Barnavon, Michel Jean Mary Benassis, Gianpietro Benedetti, Hugues Brasseur, Michela Cattaruzza, Jean-Louis Delorme, Maria Cristina Gribaudo, Jean-Philippe Laval, Giampiero Maioli, Marco Stevanato.

Per la lista espressione dei soci di minoranza è risultato eletto in Consi-



glio il commercialista pordenonese Andrea Babuin, già sindaco supplente della banca per il triennio 2013-2015.

«Anche nel 2015 FriulAdria Crédit Agricole ha sostenuto l'economia reale del Nord Est accompagnando i progetti di innovazione e internazionalizzazione delle imprese e il ritorno ai consumi delle famiglie, in particolare per quel che riguarda l'acquisto della casa – ha dichiarato il direttore generale Roberto Ghisellini – Paralle-

lamente, abbiamo lavorato su noi stessi migliorando la solidità, l'efficienza e le performance portando un contributo di qualità alla crescita del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, che oggi vanta il rating A3 di Moody's, il più alto nel sistema bancario italiano».

FriulAdria chiude l'esercizio 2015 con un utile netto pari a oltre 34 milioni di euro, in crescita del 6% rispetto allo scorso anno, nonostante

l'impatto (pari a 8,3 milioni di euro) dei contributi ai fondi "salvabanche". Il cost/income è pari a 57,8% e il costo del credito è in flessione del 14% anno su anno, attestandosi a 68 milioni di euro. Il ROE è pari al 4,8% e consolida in trend crescente della redditività di FriulAdria. Alla luce del risultato netto ottenuto, il dividendo per gli azionisti è di 1,2 euro per azione, mentre il rendimento dell'azione si attesta al 2,80%.

In sensibile aumento i crediti alla clientela che incrementano del 3,5% anno su anno, raggiungendo quota 6,6 miliardi di euro soprattutto per effetto dello sviluppo dei mutui casa e dei finanziamenti alle imprese. Quasi 4.300 i nuovi contratti di mutuo sottoscritti nel corso dell'anno, con una performance del +46,5% e 456 milioni erogati sul territorio, di cui 150 milioni in Friuli Venezia Giulia (1.521 mutui) e 306 in Veneto (2.732 mutui). Altri 35 milioni sono stati erogati sotto forma di credito al consumo (+137%).

FriulAdria, in linea con la propria vocazione di banca di prossimità, nel corso del 2015 non ha fatto mancare il tradizionale sostegno ad alcune importanti iniziative sociali e culturali organizzate sul territorio, come Pordenonelegge, èStoria, il Premio Luchetta, Le Giornate del Cinema Muto e il Festival Biblico di Vicenza. Ha sostenuto il cinema italiano investendo nella produzione dei film "Genitori" di Alberto Fasulo e "Belli di papà" di Guido Chiesa e con Diego Abatantuono. È diventata main sponsor della Benetton Rugby di Treviso e ha rafforzato la partnership con i Comitati Paralimpici del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Tra sponsorizzazioni e liberalità, la banca ha deliberato interventi per oltre un milione di euro nel corso dell'anno.

GRAN MUTUO 2016

PER UN FUTURO AL RIPARO DA TUTTO, SCEGLI IL MUTUO CON IL TETTO GARANTITO.

HAI LA CONVENIENZA DI UN TASSO VARIABILE
CON SPREAD A PARTIRE DAL

1,15%

E PER SEMPRE LA PROTEZIONE
DI UN TASSO MASSIMO A PARTIRE DAL

2,55%

E IN PIÙ LA PRIMA RATA LA PAGHIAMO NOI.

**MIGLIOR
RATING
RATING A3**

**FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE**

NUMERO VERDE 800-881588 | FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA SPECIALE A CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI DELIBERATI ENTRO IL 31/07/2016 E STIPULATI ENTRO IL 31/12/2016. TAN 1,15% INDOG. TAN 0,00%. MUTUO PER IL MESE DI FEBBRAIO 2016. GARANTITO PER UN VALORE DI TETTO CUI AVANZE DOMAZI DI 18 ANNI. SPREAD PARI A 1,15% + DIFFERENZIALE DI 0,50% PER PERIODO CON VALORE TAN 2/2015. TASSO MASSIMO 2,55%. SPREAD E TASSO MASSIMO VALIDI PER DURATA FINO A 30 ANNI E A CONDIZIONE CHE L'INCARICO DEL MUTUO RAPPRESENTI AL MASSIMO IL 20% DEL VALORE DELLA IMMOBILITÀ. QUANTITÀ E PARAMETRI DI MUTUI E AZIENDA ASSICURATI IN VALORE NEGATIVO. IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO NON POTRÀ ESSERE COMPLESSIVAMENTE ALLO SPREAD CON I TASSI PREVEDIBILI. PRIMA RATA GRATUITA. PROMOZIONE ATTIVABILE SOLO PER PERIODI A BASSA RENDITA. FIDUCIARIO CREDITIVO IN ITALIA E PER TUTTE LE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA. INFORMAZIONI SULLO SCHEMA INFORMATIVO ALLA CAPOGRUPPO CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TRA FIGURATIVO E ASTRATTO ALLA GALLERIA SAGITTARIA

Opere di nove artisti dalla Collezione della Fondazione Concordia Sette nella prossima importante rassegna del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Inaugurazione Sabato 28 maggio



Piccole guide d'arte
Il pazzo dello zar

Si intitola *Tra figurativo e astratto. Nove artisti della Fondazione Concordia sette*. La prossima mostra alla Galleria Sagittaria Pordenone. Si aprirà il giorno 28 maggio, alle ore 17.00. Si tratta di una rassegna preparata con opere appartenenti alla Fondazione che dal 2010 è l'ente preposto alla custodia e alla valorizzazione dei tanti lavori – sono ormai più di millecinquecento, tra olii, disegni, calcografie e sculture – che sono stati donati negli anni da artisti e collezionisti alla Casa dello Studente A. Zanussi e ora acquisiti dalla Fondazione. Cinquant'anni di attività della Casa: durante i quali sono state realizzate, ad oggi, 435 mostre, attraverso cui sono stati presentati al pubblico di Pordenone e della regione – oltre che a quanti sono intervenuti da altre provincie, del Veneto e dell'Italia – artisti famosissimi, come ad esempio Chagall, Fontana, Burri, Mirko, Veronesi, e artisti meno noti, ma sempre scelti per la loro capacità e per i loro risultati; fino ad artisti più giovani cui è sembrato opportuno fornire una ulteriore possibilità di farsi vedere e apprezzare. La mostra vedrà esposte opere di nove artisti, e precisamente: Claudio Mrakic, goriziano, Elio Ciol, Giammarco Roccagli, Giorgio Cosarini, della provincia di Pordenone, Luigi Spacal, triestino, Danilo Jeicic, sloveno, Concetto Pozzati, di Bologna, Grazia Varisco e Luigi Veronesi, di Milano.

Si tratta di personaggi che sono passati, tutti, in tempi che vanno dagli anni sessanta del secolo scorso al 2016, negli spazi della Galleria Sagittaria, e che dunque, sia pure per exempla, testimoniano della sua lunga storia, di una attività ininterrotta che cominciò nel 1966 e che ad oggi continua. Qualche visitatore si potrà magari stupire della rinnovata presenza di **Elio Ciol** e **Giammarco Roccagli**. Si tratta infatti di due artisti che sono stati esposti in Galleria proprio in questi ultimi mesi, Roccagli addirittura nel maggio 2016. La ragione di questa rinnovata presenza è molto semplice e, allo stesso tempo, molto importante per la Fondazione Concordia Sette: Elio Ciol, maestro della fotografia ampiamente noto, ha donato ben 24 immagini dopo la sua mostra sul tema Assisi; Giammarco Roccagli, da parte sua, lascerà, sempre alla Fondazione, tutto il ciclo denominato "Omaggio a Piero", ciclo, bisogna dire, molto ammirato da tanti visitatori della mostra. A nessuno dispiacerà, crediamo, rivedere alcune di queste opere, sia per la loro bellezza, sia come dovuto omaggio ai generosi donatori. **Claudio Mrakic** pure ha recentemente donato quattro grandi sculture, precisamente i "Quattro evangelisti" che qualcuno ricorderà di aver visto, anni addietro, presso il duomo di Pordenone, in una non dimenticata edizione di "Giardini d'arte", la rassegna che per dieci anni ha portato vari scultori della nostra regione, ma anche da fuori, presso alcuni spazi privilegiati della città. Si tratta di quattro grandi sculture di strepitoso impatto, memori certamente della tradizione romanica, ma anche assolutamente vive e moderne nel taglio rapido e inventato della forma.

Di **Grazia Varisco** verranno esposte due strutture metalliche colorate ricche di intelligente eleganza, di **Luigi Veronesi** alcuni lavori calcografici in grado di testimoniare al meglio la sapienza costruttiva di questo maestro dell'astrattismo italiano. Cultura e intuizione lirica di **Concetto Pozzati**, maestro della pittura italiana della seconda metà del Novecento, saranno testimoniate da una serie di opere calcografiche giocate con grande fantasia in aura postmoderna, con sapienza infallibilmente volta al proprio fine. La poesia di **Spacal** si rivedrà, dopo parecchio tempo, in alcune piccole immagini intrise della straordinaria poesia del Carso, mentre altre immagini più recenti potranno confermare la costante capacità lirica di questo nostro fondamentale artista. **Danilo Jeicic** sarà presente con un gruppo di precisissime costruzioni geometriche che, nei rapporti cromatici fortemente inventati, virano continuamente verso i territori della fantasia. Infine le belle serigrafie di **Giorgio Cosarini** ricordano un artista il quale, troppo presto scomparso, fu agli inizi della storia della galleria un interlocutore attento e sensibile, e oggi una sorta di memoria storica legata alle origini della Casa.

Giancarlo Pauletto



CLAUDIO MRAKIC - QUATTRO EVANGELISTI

NELLO SPECCHIO DELL'ARTE

Raccolti in un prezioso volume cinquant'anni di saggi
del critico d'arte Giancarlo Pauletto

La visione della mostra "Tra figurativo e astratto. Nove artisti dalla Fondazione Concordia Sette", viene ulteriormente ampliata grazie al prezioso volume di Giancarlo Pauletto "Nello specchio dell'arte. Tra Venezia e Trieste. Cinquant'anni di attenzione all'arte figurativa dal punto d'osservazione di Via Concordia Sette Pordenone", che sarà presentato all'inaugurazione del 28 maggio. Un'opera di grande respiro dove Pauletto ripercorre la sua lunga militanza nell'arte contemporanea e, in tanti casi, di amicizia con gli artisti. Come il titolo lascia intuire, si tratta di una pubblicazione che raccoglie, a partire dal 1966, anno di apertura della Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, circa quattrocento tra recensioni di mostre e presentazioni critiche scritte dall'autore. Un impegno costante nel tempo volto non solo a seguire l'attività espositiva della Galleria, ma anche a testimoniare per altri artisti e per altre mostre, da Venezia a Trieste, appunto, senza escludere altre rassegne in Italia e talora all'estero.

Un continuo faccia a faccia diventato quasi una sfida ad entrare nel percorso dell'artista per costruire un rapporto dialettico. Con le sue contraddizioni e, in certi casi, le sue ribellioni, vissute in

momenti storici che ne costituiscono radici e scenario. Quindi una storia di uomini ognuno con una propria originalità, espressione di uno spaccato di storia del Friuli Venezia Giulia e di tutte le aperture internazionali che questi uomini hanno mantenuto attraverso il loro lavoro.

Ora una buona testimonianza di tutto questo viene consegnata alla riflessione di tutti attraverso l'impegno di Pauletto e alle pagine delle sue opere. Una tappa di primo piano che sottolinea ancora una volta la ricorrenza dei cinquant'anni di attività di Casa Zanussi, nei suoi numerosissimi interventi relativi a mostre nella Galleria Sagittaria, per la grande maggioranza pubblicati sul mensile "Il Momento" dell'associazione Presenza e cultura e sulla rassegna di cultura "Sagittaria" o, infine, su cataloghi che documentano le varie mostre.

Il libro quindi costituisce una testimonianza di prima mano su molti accadimenti che hanno segnato la cultura figurativa in Regione nei decenni trascorsi e fino ad oggi, come pure a fatti e personalità che hanno costruito la cultura artistica, in un bisogno di consapevolezza culturali quanto mai attuale.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative
Culturali Pordenone



RENZO TURARO

Rosa mutabilis
Boille alla Pizzinato



Viaggio nel Salento
Europa e Giovani 2016

centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia





SORPRENDENTI AGILI LIBRICINI PER TERRITORIO D'ARTE DIFFUSA

Presentata a Pordenone la collana "Monumenti del Friuli", voluta da Fondazione CRUP e Deputazione di Storia Patria per il Friuli. Già settantatré "Livres de poche" che fanno girare cultura



«Una storia antica quella della catalogazione delle opere d'arte in Friuli, dal Cavalcasella in poi, tanti strumenti di conoscenza incredibili. Splendidi volumi infilati negli scaffali di qualche biblioteca, citati dagli esperti ma che gli studiosi spesso non hanno fatto girare. Altro è stato l'intento di questa collana che ormai ha raggiunto i 73 agili volumetti. Piccoli ma scientificamente curatissimi. Li ho visti con molto piacere in mano a gente umile che con orgoglio scopriva "fotografate" opere d'arte della propria chiesa di cui non conosceva neanche epoca n'è tantomeno nomi degli autori».

Con queste parole e il suo inimitabile humour, lo storico dell'arte Giuseppe Bergamini ha iniziato la presentazione pordenonese della collana "Monumenti del Friuli" voluta fortemente da Fondazione CRUP e dalla De-



formato, di cinquanta-sessanta pagine l'uno con altrettante fotografie a colori ed esaustiva bibliografia finale.

Nel complesso più di quattromila pagine pubblicate e tremila-cinquecento immagini di architetture, altari, dipinti, statue, suppellettili sacre codici miniati, stampe, per la maggior parte inedite o comunque pochissimo conosciute, attraverso le quali si può apprezzare l'imponente patrimonio artistico che il Friuli ancora conserva.

Alcune guide sono state tradotte, con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, oppure con quello di singole parrocchie e istituzioni, in friulano, inglese, tedesco, francese, sloveno.

«Mi piace sottolineare – ha affermato il presidente D'Agostini – che questi dodici anni hanno visto un percorso corale e unità di



eccezionali ancone lignee rinascimentali di Forni di Sopra, Prodolone, Remanzacco e Mortegliano, ad esempio, o le tele dei grandi maestri del Sei e Settecento a Meduno o Tolmezzo, gli affreschi di San Martino di Terzo di Aquileia, di Tarcento, di Paularo o di Sacile).

Soprattutto sono pressoché sconosciute le vicende storiche che hanno portato alla nascita ed all'abbellimento di tanti edifici sacri o profani. Ciò si spiega, in

parte almeno, con il fatto che le pubblicazioni dedicate alle maggiori opere d'arte sono per lo più di grande formato, lussuose e a prezzi non sempre accessibili a tutti.

Per diffondere la conoscenza della storia e dell'arte del Friuli, la Fondazione CRUP, il cui forte impegno per la cultura è ben noto, e la Deputazione di Storia Patria per il Friuli, istituita proprio con lo scopo di studiare e diffondere la cultura del territorio, han-

no promosso nel 2004 una collana di brevi, agili guide riccamente illustrate relative agli edifici di particolare significato delle province di Udine e Pordenone, affidandone la stesura ad affermati studiosi, a giovani e validi laureati delle università della regione, ad appassionati ricercatori locali.

In poco più di dieci anni ben 73 guide sono state pubblicate, dedicate a chiese, biblioteche, palazzi, musei. Libri di piccolo



putazione di Storia Patria per il Friuli.

«Una sorta di *Livres de poche* che fanno girare la cultura – ha continuato Paolo Goi, altro insigne studioso e principale curatore con Bergamini – è più facile scrivere un grosso volume su un'opera, piuttosto che uno piccolo serio, corredato da una seria e breve bibliografia».

Dopo una presentazione a Udine, la collana è stata presentata a Pordenone, mercoledì 20 aprile, nell'Auditorium del Centro Culturale Casa dello Studente A. Zanussi, con gli interventi, oltre che di Bergamini e Goi, del presidente della Fondazione, Lionello D'Agostini, del vescovo di Concordia Pordenone, Giuseppe Pellegrini, e di Sergio Bolzonello, Vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia.

La terra friulana è ricca di monumenti d'arte di grande interesse non sempre adeguatamente conosciuti dal largo pubblico. Se infatti a tutti sono noti gli straordinari mosaici di Aquileia, i raffinati stucchi longobardi di Cividale o i bei cicli d'affreschi di Giovanni Antonio Pordenone a Vacile e Valeriano o del Tiepolo a Udine, ben pochi conoscono l'esistenza del ricco patrimonio artistico che le nostre chiese, anche le più umili, custodiscono (le

intenti che auspicavamo ma che non ci saremmo davvero aspettati così ampia: dalla quarantina di studiosi coinvolti, da quelli affermati a molti giovani ricercatori, ai parroci, ai sindaci. Tutti consapevoli dell'importanza di aprire ad altri quegli scrigni di ricchezze artistiche diffuse nel nostro territorio».

«Si tratta di un'opera di conservazione di valori diffusi tra la nostra gente – ha detto il vescovo Pellegrini – evidenziando il concetto di cultura come crescita globale della persona».

«Un'ottima iniziativa – si è unito il vicepresidente Bolzonello – anche per stimolare un turismo culturale e popolare allo stesso tempo: pervasivo, che porta alla scoperta della nostra identità culturale, per trarne forza e guardare avanti». «L'impegno nella quotidianità certe volte fa perdere la visione di orizzonte – ha concluso Bolzonello – sono contento della opportunità di essere qui oggi, specie in questa in questa Casa dello Studente di Pordenone, dove si condividono spesso ragionamenti in profondità, per dire grazie alla Fondazione CRUP per l'aiuto, anche di indicazione di percorsi, che sa dare agli amministratori di questo territorio che fa ancora troppa fatica nel leggerci unito.»



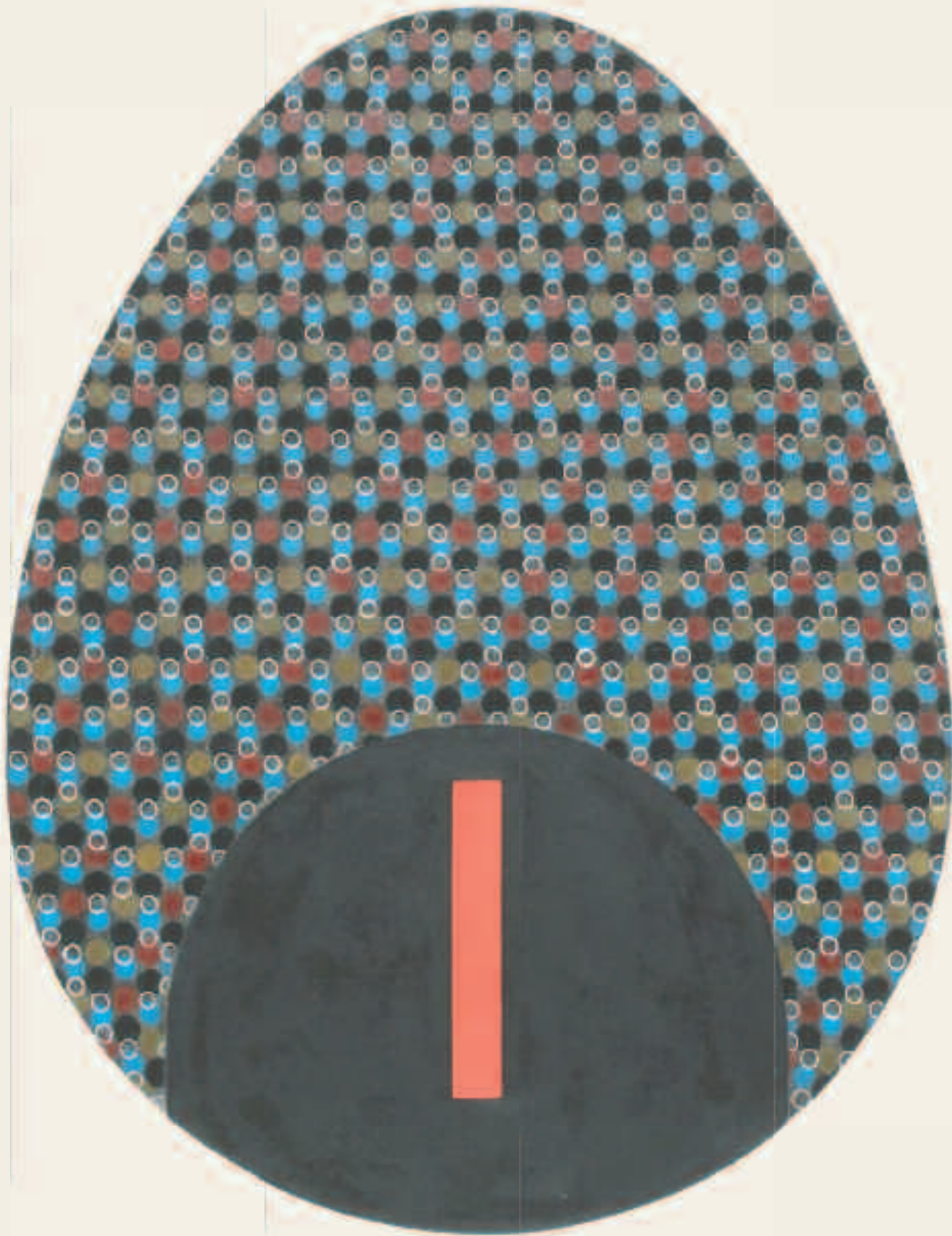


FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

informa

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it • e-mail info@fondazionecrup.it



GIAMMARCO ROCCAGLI RISONANZE DEL COLORE

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 12 MARZO AL 22 MAGGIO 2016
MARTEDÌ > DOMENICA 16.00 -19.00

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE

www.centroculturapordenone.it



IL PAZZO DELLO ZAR ROMANZO ESTONE UNA STORIA DI SCOMODA ATTUALITÀ

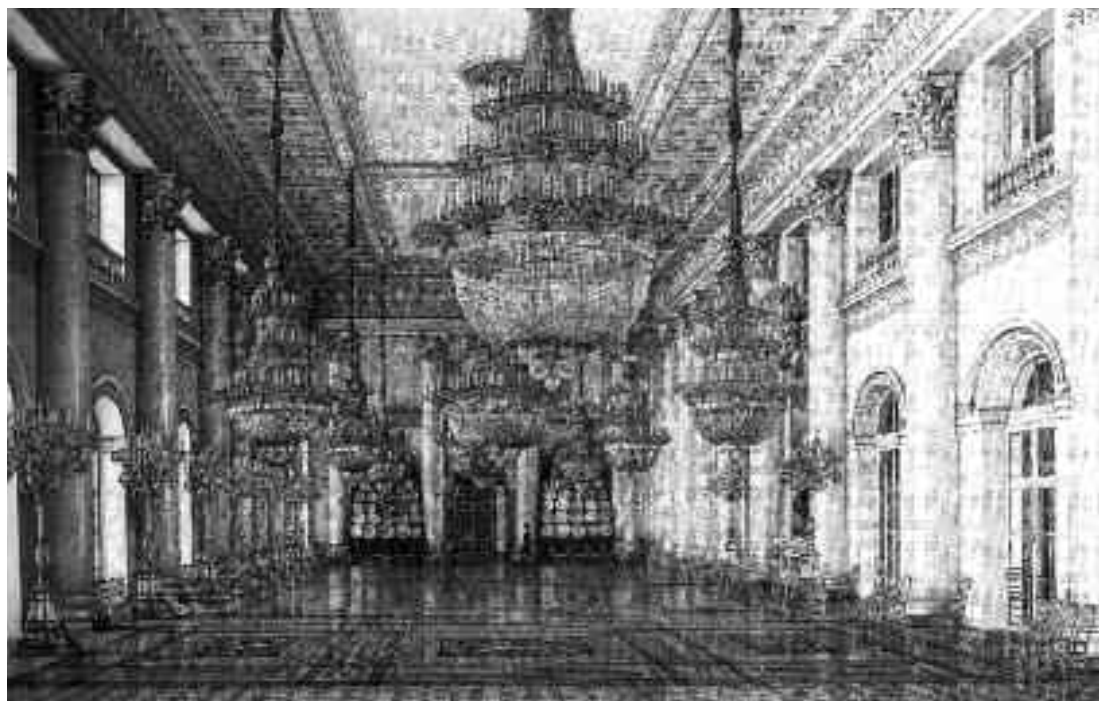
Tradotto di recente in italiano il capolavoro dello scrittore Jaan Kross. Un confronto difficile e doloroso tra un intellettuale e il potere. Un tema scomodo tanto nell'Ottocento russo quanto durante gli anni del regime sovietico e tuttora

Il pazzo dello zar è un romanzo storico di Jaan Kross, il più importante scrittore estone, che fu prigioniero per otto anni dei gulag siberiani e che scrisse il suo capolavoro nel 1978, quando l'Unione Sovietica era ancora una realtà, e l'Estonia era, tra le repubbliche che la componevano, una di quelle più irrequiete e più controllate, dove resisteva una guerriglia organizzata e la borghesia non accettava sempre volentieri la «linea» moscovita. Nel gennaio di quest'anno è uscita l'edizione italiana per l'editrice Iperborea.

Il romanzo ambientato nell'epoca zarista è appunto metafora del difficile rapporto tra i baltici e la potente Russia, tra una piccola nazione forte di una sua storia, cresciuta nel confronto con la complessa storia anseatica, e la grande madre dominata dallo zar.

Il tema conduttore del romanzo dà la possibilità a Kross di indagare il rapporto complesso della nobiltà locale con un potere esterno e centrale nel corso di buona parte dell'Ottocento, ma anche l'affermarsi di una nuova classe borghese, motivi chiave anche del modello più alto di romanzo storico, Guerra e pace, la cui ombra aleggia nelle pagine di Kross.

Timo von Bock, il "pazzo" del romanzo è un brillante aristocratico della Livonia, che al tempo comprendeva le odierne repubbliche baltiche e la Bielorussia, colonnello dell'Im-



pero russo, amico intimo nonché nascostamente consanguineo dello zar Alessandro.

Timo è uno spirito libero ed integro, senza compromessi, consapevole, come un eroe tragico, del proprio destino, che non rinuncia al sogno di cambiare il mondo e lo fa attraverso l'amicizia "impossibile" con lo zar, in un confronto difficile e doloroso tra intellettuale e potere, un tema "scomodo" tanto nell'Ottocento rus-

so quanto durante gli anni del regime sovietico e tuttora.

Timo si ribella al suo mondo, prima rifiutando un'aristocratica della corte imperiale per sposare, con grande scandalo, una contadina, Eeva, e poi denunciando apertamente al sovrano l'intollerabile oppressione del regime, il crescente malcontento per un ordine fondato su sfruttamento e ingiusti privilegi e il sempre più urgente bisogno di una Costituzione

egualitaria. Per questo viene dichiarato «pazzo», imprigionato e tenuto in isolamento per otto anni, e infine confinato nella sua tenuta baltica, sotto la sorveglianza di spie governative. Senza mai rinunciare ai suoi ideali né cedere al potere, che con ogni sorta di persecuzione e di lusinga tenta di riassorbirlo, il barone porta avanti la sua battaglia.

Timo continua a scrivere di quei suoi valori, del suo sogno libertario

che potrebbe illuminare il futuro di una grande nuova Russia, mentre il cognato conserva i manoscritti riportandone i contenuti su un diario che arriverà nelle mani del figlio del barone, Jüri, che al padre ha scelto lo zar. Tranne Jakob, nessuno conosce la reale ragione della prigionia di Timo, nemmeno l'amata Eeva, ma a un pazzo si può concedere molto, anche se la sua è saggezza nella follia. "...Vede, io sono pazzo - dice Timo al signor La Trobe, amministratore dello zar giunto a sorvegliarlo - e di conseguenza posso dire la verità".

A farci addentrare nel mondo di Timo è Jakob, il fratello di Eeva, un uomo che come lei viene dal basso e che Timo fa istruire e studiare, affidandogli indirettamente il ruolo di testimone. Ed è lo stesso Jakob la chiave di volta della Storia futura, il rappresentante della borghesia nascente, che dovrà soppiantare l'aristocrazia. Con la morte di Alessandro - personaggio a suo modo grandioso quantomeno nel rapporto con Timo - e l'avvento di Nicola, destinato a essere l'ultimo zar di tutte le Russie, si passa, dice Kross, "da una sala oscura a una buia cella", da cui si uscirà con una rivoluzione che sarà però portatrice di una nuova oppressione, quella che l'Estonia sta vivendo quando Kross scrive il romanzo.

Una oppressione da cui si può uscire con il sogno di una società liberata, generosamente solidale e tendenzialmente egualitaria.

Alessandra Pavan

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



scopri **E**uropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Scambio esperienze, informazioni
per opportunità di studio e lavoro
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

DOVE

all'IRSE

Via Concordia 7 - Pordenone

presso il Centro Culturale

Casa A. Zanussi Pordenone

tel 0434 365326

irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO

martedì e mercoledì 16.00 – 19.00

venerdì 15.00 – 18.00

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili al
www.centroculturapordenone.it/irse



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PROVINCIA
DI PORDENONE



Comune di Pordenone



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



RENZO TUBARO

ROSA MUTABILIS DI RENZO TUBARO MOSTRA ALL'ABBAZIA DI ROSAZZO

Si inaugura venerdì 6 maggio, alle ore 18. Una scelta di fiori dipinti dall'artista friulano che brillano di una particolare ed intima transitorietà: il prezzo che la natura impone, secondo alcuni poeti, per una così sfrontata e seducente esibizione

Sabato 7 e domenica 8 maggio 2016 apre i battenti la XII edizione di Rosazzo da Rosa. L'Abbazia fiore all'occhiello del patrimonio architettonico e paesaggistico della Regione Friuli Venezia Giulia, è come di consueto la sede della manifestazione interamente dedicata alle rose. Un ricco calendario di appuntamenti tra cui, nella Sala della Palma, la mostra "Rosa mutabilis. Nature morte di Renzo Tubaro". Riprendiamo uno stralcio dal testo di presentazione.

Elisione della sorpresa. È il rischio che corrono opere d'arte esposte in serie: se ne può sottolineare la ricorrente adesione a un soggetto o a un indirizzo di concezione, ma si mette a dura prova la delicata sonorità delle loro sillabe finali, alla cui impalpabile sostanza esse devono il più delle volte la propria originalità.

Anche se forzate allo schieramento in rassegna, le nature morte di Renzo Tubaro sembrano invece conservare trasparenti le risonanze di quelle note individuali: il crescendo dei rosa in una rosa, un trasparire di lilla e d'azzurro dalla parete di fondo della memoria. I dipinti rimangono capaci di sorprendere, come il luogo imprevedibile in cui videro la luce; nel senso che lo studio di Tubaro non ci si sarebbe mai aspettati di trovarlo lì, in un quartierino residenziale, al primo piano di una palazzina dove dei panni stesi, freschi di lavatrice, sarebbero apparsi l'incontro più congruo da fare. Invece, in quelle stanze, lui faceva asciugare la realtà: fissata con la tempera, e spesso sotto forma di fiore. (...)



RENZO TUBARO

Il pittore friulano, giorno dopo giorno, sottraeva a un amorfo destino di domestica chincaglieria vasi, bottiglie, caraffe, piattini, ciotole, bicchi, tazze e bicchieri; ma anche libri, frutti, pipe e macinini, conchiglie e caffettiere... E soprattutto fiori. Nelle nature morte di Renzo Tubaro vengono tutti costantemente ricombinati secondo una visuale che quasi in ogni caso prevede uno scorcio dall'alto, per avvolgere più compiutamente gli oggetti nella luce e per garantire maggiore percepibilità tridimensionale allo spazio in cui essi alloggiavano: a volte sotto-

lineato dallo spigolo del tavolo in primo piano o dalle righe della tovaglia che impostano una fuggitiva griglia prospettica, altrove delimitato dall'ipnotica iterazione di geometrie ornamentali o costruito esclusivamente dalla trama chiaroscurata delle pennellate.

Uno solo dei dipinti in mostra fa entrare in scena i muti attori della rappresentazione secondo una visione perfettamente frontale, in cui i nostri occhi si scoprono alla stessa altezza del piano di appoggio; e allora vasi e teiere si propongono di esatto profilo come in un trionfo mantegnesco,

mentre i fiori diventano massa pulviscolare che si amalgama allo sfondo.

(...) Gli oggetti, per quanto vicini e non episodicamente frequentati, in una pratica di studio che si nutre di esercizio costante, sembrano osservati da una lontananza che li accresce di poesia senza intaccarne la consistenza di volume.

I fiori, in particolare, brillano di una particolare ed intima transitorietà: il prezzo che la natura impone, secondo alcuni poeti, per una così sfrontata e seducente esibizione. (...)

Petali rigogliosi si associano a corolle appassite, gli steli sovente si piegano sotto il peso di una nota di colore che assiste al macerarsi della sua bellezza; fino a quelle rose che in un paio di dipinti ci si offrono staccate dal gambo e coricate sul piano, struggenti nell'esprimere la violenza al rallentatore di una fine che comunque arriverà.

Possibile che Tubaro non le abbia accompagnate alla memoria della rosa recisa, in bilico su uno spigolo di pietra sepolcrale, proprio là dove lo sguardo osa alzarsi verso l'Assunta, nell'affresco del suo amato Tiepolo all'Oratorio della Purità?

Nel contesto di una tale riflessione pittorica sul tempo, sulla norma estetica dell'effimero, anche le rare presenze umane, colte dall'humus vitale dei propri affetti familiari, sono allora necessariamente assunte quali testimoni della medesima consapevolezza, ognuna "pensosa del mondo" e della nostra precarietà.

Intuizione condivisa dall'artista, che ciò nonostante – ed anzi, a maggior ragione – rimette continuamente in discussione i principi della propria dimensione espressiva, quotidianamente sondati alla ricerca di conferme che non bastano mai; la tempera viene preparata per una nuova, piccola tela un fiore si appoggia al collo di un vaso, pare immobile come il pennello che per un attimo si attarda sulla tavolozza...

E quello che rimane, alla fine, è sempre la stessa fragile cosa: "Mutabilis rosa, poesia".

Fulvio Dell'Agnese



Si daranno forme nuove a materiali di riciclo: una lattina potrà trasformarsi in un gattino, i contenitori delle uova diventeranno colorati mazzi di fiori, e i rotoli di carta prenderanno la forma degli animali dello zoo.



GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ

CICLO RICICLO

Laboratorio per bambini dai 6 ai 10 anni
Quattro incontri: lunedì 20, mercoledì 22, venerdì 24
e lunedì 27 GIUGNO 2016
ore 15.00-17.00

a cura di STEFANIA TREVISAN creativa

Partecipazione al laboratorio € 12,00

ISCRIZIONI APERTE

info: CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
Via Concordia 7 - Pordenone - Tel. 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



SECONDA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

LUOGHI
STORIA
LAVORO
APERTURE
INTERNAZIONALI

11 ottobre 2015

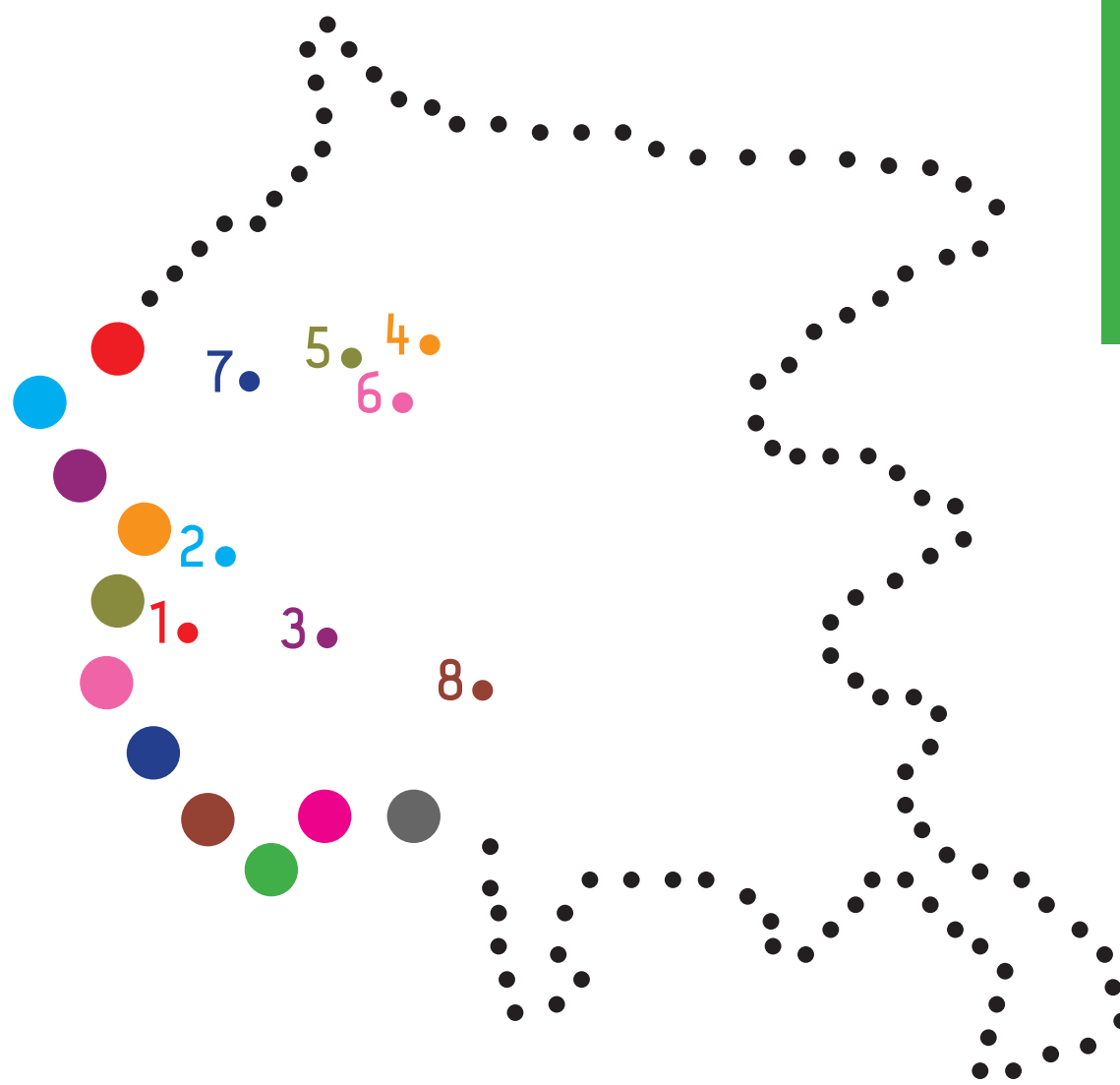
14 novembre 2015

13 marzo 2016

3 aprile 2016

8 maggio 2016

12 giugno 2016



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



- 1 CANEVA
- 2 POLCENIGO
- 3 PORDENONE
- 4 MEDUNO
- 5 FRISANCO
- 6 FANNA
- 7 BARCIS
- 8 SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 11 ottobre 2015

OLIO, FORMAGGIO, FIGOMORO

in collaborazione con Comune di Caneva, Villa Frova - Officina della Sostenibilità, Pro Castello, GRAPO - Gruppo Archeologico Polcenigo, Azienda Agricola Casagrande (Azienda certificata biologica), Consorzio del Figo Moro di Caneva.

1 2

Sabato 14 novembre 2015

IL PORDENONE A PORDENONE

a cura di Giancarlo Pauletto

in collaborazione con il Comune di Pordenone, Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone e altri parroci delle chiese visitate.

3

Domenica 13 marzo 2016

BAMBINI E FAMIGLIE IN FATTORIA DIDATTICA

a cura di Anna Maria Iogna Prat, atelierista

in collaborazione con Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane

4

Domenica 3 aprile 2016

PASSEGGIATA TRA BORGHI E ORTI TRA FRISANCO E FANNA

a cura di Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane e Parco Naturale Dolomiti Friulane incontro con l'illustratore Emanuele Bertossi e la partecipazione di Graziano Danelin, Direttore Parco Dolomiti Friulane

in collaborazione con Contrada dell'Oca e Associazione Amatori Mele Antiche

5 6

Domenica 8 maggio 2016

LA FORRA DI BARCIS E IL SENTIERO DEL DINT

a cura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

con la guida di Antonio Cossutta, AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche testimonianze di Aldo Colonnello Circolo Culturale Menocchio

7

Domenica 12 giugno 2016

L'AMALTEO, IL PATRIARCA E QUALCOSA CHE NON TORNA

a cura di Angelo Bertani

intermezzo musicale nella Chiesa Parrocchiale di San Vito al Tagliamento con l'organista Elisabeth Zawadke, Hochschule Musik Lucerna

in collaborazione con il Comune di San Vito al Tagliamento e parroci delle chiese visitate

8

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

Coordinamento di Maria Francesca Vassallo

partenza in pullman presso il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Rientro previsto nel tardo pomeriggio

quota pranzo/de gustazioni euro 25,00

adesioni presso la segreteria del Centro Culturale Casa A. Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone. Dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00. telefono 0434 365387. info@centroculturapordenone.it

MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella mensa del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



BOILLE - SENZA TITOLO - 1960

PORDENONE RISCOPRE LUIGI BOILLE SCRITTURA EMPATICA DELLA PITTURA

Ad un anno dalla morte retrospettiva alla Galleria d'arte moderna di Pordenone, dove nacque nel 1926 per poi formarsi a Parigi. Ben radicato nell'humus artistico europeo del secondo Novecento. Nel 1964 a New York con Fontana e Capogrossi

In un autorevole repertorio dedicato alla pittura in Italia, così viene segnalato sinteticamente il percorso creativo di Luigi Boille (1926-2015), pittore a cui Pordenone, città nella quale nacque, dedica una vasta retrospettiva presso la Galleria Armando Pizzinato: "Problemi più specificamente legati all'espressività del colore [...], alla gestualità e alla materia toccano altri artisti romani inseriti attivamente nella problematica informale, come Boille, che organizza sapientemente lo spazio per strutturazione profonda degli strati materici [...]. E, sempre a Roma, i larghi arabeschi segnico-gestuali praticati da Boille negli anni Sessanta si riprendono nei Settanta in un movimento tissulare, a suo modo quasi pure d'allusività biomorfica. Ricercando poi invece negli Ottanta evenienze luminose, sempre più ridotte in singole situazioni segniche". Ora, si potrebbe dire che in queste poche annotazioni siano efficacemente segnalate le principali tappe del lavoro del nostro artista, che prima di approdare nella capitale si era formato a Parigi: la precoce partecipazione alla temperie informale, ma già un profilarsi di attenzione allo spazio oltre che alla materia; la ricerca in ambito segnico-gestuale che si accompagna a una tensione dinamica; e infine il pervenire a una sorta di isolamento luminoso del segno. In ogni caso le opere di Boille, in quanto ben radicate nell'humus artistico europeo del secondo Novecento, si prestano però ad ulteriori considerazioni.



BOILLE NEL SUO STUDIO DI PARIGI - 1958

Innanzitutto sarebbe opportuno definire ancor meglio in che cosa consista la ricerca riguardante lo spazio propria fin dall'inizio del lavoro di Luigi Boille, quello assimilabile all'ambito dell'Informale. L'artista per buona parte degli anni '50 intende indagare la materia pittorica come grumo regressivo di un residuo figurale ormai diventato impossibile: tuttavia la sua indagine già da allora è animata da una tensione interna alla materia per cui il gesto pittorico si libera rapidamente da ogni appesantimento, da ogni gravame e trova una nuova libertà nell'aspirazione

a una grafia musicale, fluida e dinamica che suggerisce il superamento potenziale del limite fisico della tela. In tal modo, proprio in quello stesso torno di anni, nelle opere di Boille incomincia a palesarsi la consapevolezza del segno come generatore di spazio nella relazione apparentemente libera e fluente con altri segni analoghi e con la superficie bidimensionale della tela a cui nondimeno la vibrazione cromatica fa acquisire la terza dimensione, ovvero la profondità: e in questa ulteriore svolta "spazialista" non è certo estranea l'influenza indiretta di Lucio

Fontana, che l'artista conosce e frequenta (nel 1964 a New York, assieme allo stesso Fontana, Capogrossi e Castellani, rappresenta l'Italia al Guggenheim International Award).

Inoltre si è scritto molto sull'analogia tra segni e scrittura a proposito delle tele di Luigi Boille. Tuttavia non va messo in secondo piano il fatto che l'opera dell'artista ha sempre una connotazione non solo genericamente grafica ma propriamente linguistica, anche se tutta interna alla pittura, e che dunque non ignora mai il problema semiologico della struttura

intesa primariamente come "la costituzione e la distribuzione degli elementi che, in rapporto di correlazione e d'interdipendenza funzionale, formano un complesso organico". Sembra evidente che, almeno a partire dai primi anni '60, Boille ha piena consapevolezza di lavorare all'interno della problematica del rapporto tra il segno e la sua organizzazione relazionale, tra il segno e il linguaggio strutturante e ancor di più tra *parole* e *langue*, dove per quest'ultima si deve intendere il contratto collettivo, il sistema apparentemente atemporale di convenzioni interne a una cultura (in questo caso visiva ma non geometrizzante) e per *parole* invece l'atto creativo individuale che arricchisce la consapevolezza dell'uomo nel proprio rapporto temporale con l'esistenza. Si può dunque parlare di strutturalismo in Boille proprio perché con tutta evidenza nel suo lavoro si manifesta l'esigenza di coniugare all'interno di un linguaggio in divenire *parole* e *langue*, segno e spazio, segno e tempo in un processo creativo autoreferenziale e però per analogia pure accostabile al processo interno alla materia, alla dimensione del microcosmo così come a quella del macrocosmo, del sentire così come dell'esistere: tutto questo in una continua sfida con il silenzio, nella consapevolezza che l'essere spirituale s'identifica con quello linguistico solo in quanto è comunicabile; e dunque che non si comunica *at-traverso* l'arte ma *nell'arte*.

Angelo Bertani

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

**CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale
00218540938
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

linolab

un nuovo spazio
al Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

alla scoperta di arduino *

con **Matteo Troia** informatico

Laboratorio interattivo che ti permette di mettere mani sulla scheda che ha rivoluzionato il mondo dell'elettronica e non solo. Partiremo dalle primissime basi fino ad acquisire le competenze necessarie a costruire un primo progetto completo con Arduino. Imparerai a conoscere la scheda e a programmarla. Capiremo quali sono le componenti fondamentali da utilizzare per dare sfogo alla tua creatività e alla tua fantasia.

 **DAI 16 ANNI IN SU**  **sabato 14 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00**

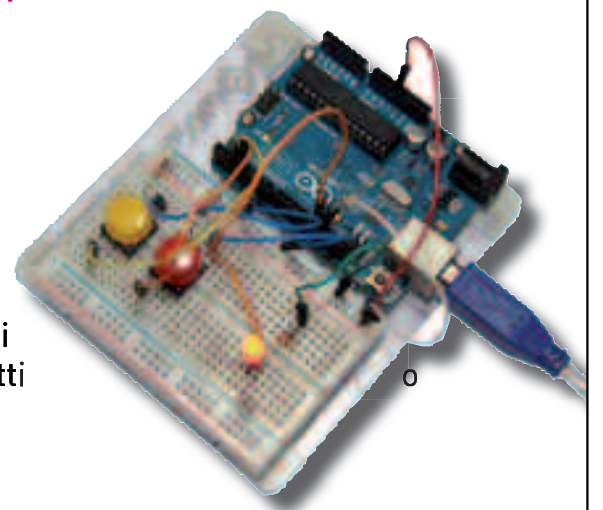
*** DAI 12 AI 16 ANNI** *** sabato 28 maggio - sabato 4 giugno 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00**

modellazione 3D *

con **Giovanni Longo** fornitore soluzioni CAD Open Source

Muovere i primi passi con semplicità e divertimento nel mondo della modellazione 3D parametrica con FreeCAD, un potente software Open Source e gratuito. Un approccio di base per modellare da subito con facilità i primi oggetti da poter stampare in 3D e iniziare un percorso per diventare progettisti, architetti designer domani.

 **DAI 16 ANNI IN SU**  **sabato 28 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 18.00**



introduzione alla stampa e modellazione 3D

con **Laura Tesolin** artigiana digitale

Nello spazio di 2 incontri acquisirai le basi per la creazione di un oggetto tridimensionale. Imparerai cos'è la modellazione tridimensionale con forme solide e come funziona il processo di stampa 3D.

DAI 12 AI 14 ANNI **sabato 30 aprile - sabato 7 maggio 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00**

viaggio nella tecnologia

con **Laura Tesolin** artigiana digitale

In un viaggio di 8 ore imparerai a disegnare un supereroe a computer, a modellarlo in 3 dimensioni, ad animarlo e infine a renderlo reale con la stampa 3D. È un laboratorio in cui acquisirai in modo divertente gli strumenti per sviluppare la tua creatività con le nuove tecnologie. Prerequisiti: saper leggere e utilizzare il mouse.

DAI 6 AGLI 11 ANNI **sabato 15 - 16 - 22 - 23 giugno 2016 / dalle ore 14.00 alle ore 16.00**

iscrizioni

Ogni laboratorio prevede un massimo di 12 iscritti quello per i bambini, 10 iscritti.

Quota di iscrizione: 15,00 euro.

È necessario portare il proprio portatile

coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone

via Concordia 7 - tel 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it/cicp

facebook.com/centroculturapordenone.it

youtube.com/culturapn/videos



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



FONDAZIONE
CRUP



SALENTO PROIETTATO AL FUTURO TRA I BORGHI TINTEGGIATI DI CALCE

Viaggio con l'Ute alla scoperta di una parte di Puglia per entrare nella vita reale di paesi e borghi annoverati nell'elenco di quelli più belli d'Italia. Imprenditoria turistica giovane. Accoglienza ed entusiasmo. E il gran problema Taranto

Il progetto che da alcuni anni ha coinvolto l'Università della Terza Età di Pordenone per andare verso sud e scoprire le regioni dell'Italia meridionale è andato avanti anche quest'anno: dopo Basilicata, Calabria e Molise, è stata la volta della Puglia. L'idea di conoscere le regioni per noi più lontane è nata dalla voglia di esplorarne la storia, le bellezze artistiche e culturali, per creare occasioni di nuovi incontri, per sentire più vicini dei luoghi che hanno, ormai, un'eco internazionale, come, per esempio, la città di Matera oppure, guardando il programma di quest'anno, il Salento.

Un pezzetto di Puglia, a dire il vero, l'avevamo già visitato l'anno scorso, in itinere verso il Molise: così Bari e le cittadine delle cattedrali romaniche, come Trani, Bitonto, Barletta e Ruvo, nonché avevamo anche visitato il favoloso castello di Federico II a Castel del Monte. Ma la Puglia offre numerose località d'interesse, e in aprile ci siamo diretti a sud di Bari. I nostri viaggi sono sempre rivolti alla conoscenza di località che non necessariamente fanno parte dei circuiti più battuti, per entrare nella vita reale di paesi e borghi che spesso vengono annoverati nell'elenco di quelli più belli d'Italia, ma non solo quelli. Il nostro Paese pullula di piccoli luoghi che nascondono preziosi tesori, che rendono l'Italia un intreccio di occasioni per fare sco-



perte indimenticabili. Come il piccolo centro di Cisternino, nella valle d'Itria, davvero minuscolo, ma diviso, a sua volta, in quattro quartieri, separati da stradine e sottopassi quasi invisibili, costruiti ad hoc per depistare un eventuale invasore. Uno dei tanti paesi tinteggiati a calce che costellano questa parte di Puglia: abbiamo trovato dei luoghi tenuti con molta cura, segnati dall'orgoglio

degli abitanti di mostrare al visitatore dei veri e propri salotti. Lo abbiamo visto a Locorotondo, dove un signore della proloco ci ha inseguiti con i depliant che pubblicizzano il suo paese, caratterizzato dai particolari tetti a spiovente, chiamati a *cummerser*.

Perfino in un luogo battuto dal turismo come Alberobello la gente indigena non è stata frettolosa con i turisti e, una volta chiusi i

negozietti di souvenir, hanno invitato alcuni del gruppo a visitare l'interno del loro trullo, fino a farli salire sulla terrazza panoramica. Anche in questo paese, visto mille volte sui libri, dai sussidiari delle elementari in poi, assediato dai turisti in ogni periodo dell'anno, abbiamo trovato un'accoglienza familiare, lontana da un'industria turistica anonima e scontata. E il panorama del paese

dei trulli, visto dall'alto, evoca soltanto un clima da favola.

La Puglia ci ha dato la sensazione di essere un sud proiettato al futuro, che sa guardare avanti in modo concreto, e con un certo entusiasmo. La gente è molto accogliente, e non dimostra l'insofferenza, o l'indifferenza, nei confronti dei visitatori: non ti senti anonimo, in un caffè di Ostuni, o in un negozietto di sandali di Otranto. La sensazione è sempre quella di trovarsi bene, come a casa propria. Un'altra cosa che si è notata con piacere è che molte attività sono in mano ai giovani: ragazzi e ragazze entusiaste di quello che fanno, che mettono a posto vecchi locali o masserie di campagna, che sanno proporre il meglio del cibo e del vino della propria terra, sempre in modo cortese, ma professionale al tempo stesso. Si ha la sensazione che la gente sia consapevole delle potenzialità dei luoghi in cui vive, e con orgoglio si dà da fare per presentarle al meglio. Con poche eccezioni: forse l'unica è il centro fatiscente di Taranto vecchia, che avrebbe proprio bisogno di un restyling completo. Tra i tanti problemi di questa città, forse il suo recupero storico non è quello primario. Ma è un vero peccato, visto il ricchissimo museo che ne racconta le fastose origini greche. Un tempo che andrebbe recuperato, come ha imparato a fare, un po' dappertutto, la Puglia. **Martina Ghersetti**

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguiaci anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa



SI RINNOVA “CURIOSI DEL TERRITORIO” L’ANTESIGNANA INIZIATIVA DELL’IRSE

In arrivo da diversi Paesi le schede di candidatura di giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali per lo stage internazionale organizzato dall’IRSE. Tre settimane a settembre di full immersion in Friuli Venezia Giulia

Stanno arrivando le prime schede di candidatura per la partecipazione allo stage formativo internazionale “Curiosi del territorio 2016”, quest’anno con il sottotitolo “Sulle strade dell’innovazione e della tradizione”, organizzato dall’IRSE, l’Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia per il prossimo settembre.

Si tratta di uno stage di tre settimane – ambita borsa di studio, conosciuta anche per i particolari criteri di selezione – mirato ad approfondire la conoscenza della nostra regione rivolto ad una trentina di giovani (22-35 anni) provenienti da Paesi diversi, scelti tra operatori turistico culturali già inseriti nel settore del turismo e commercio internazionale o al termine della loro formazione specificatamente orientata al settore.

Lo stage, difatti, è pensato e strutturato in modo da mettere in contatto i giovani operatori con la varietà e la complessità del territorio regionale, facendo loro cogliere paesaggi e bellezze naturali, centri urbani e periferie, espressioni significative di storia e di arte, pluralità di iniziative culturali e di spettacolo, attività industriali radicate e innovative, ricchezza e diversificazione dell’offerta enogastronomica, squarci di realtà sociale.

Promozione integrata del Fvg. L’obiettivo è che i partecipanti, incrementando la loro conoscenza, sotto molteplici punti di vista, del Friuli Venezia Giulia, abbiano molti più strumenti, in termini di consapevolezza ed esperienza, di promozione integrata della regione nei loro Paesi d’origine. A questo scopo, l’iniziativa è orientata a rendere più immediata la lettura del territorio regionale da parte dei giovani operatori, coinvolgendoli emotivamente, ma nel contempo fornendo loro informazioni pratiche.

Per rispondere a tali finalità lo stage sarà composto da diverse attività: visite a siti particolarmente rilevanti del territorio regionale, incontri e seminari su tematiche inerenti a turismo, web marke-

ting, comunicazione, ecc., work-experiences in aziende del settore turistico, agroalimentare e di industrie del manifatturiero votate all’export, seminari di approfondimento della lingua italiana (che i selezionati devono conoscere già a livello intermedio superiore), partecipazione a iniziative culturali di rilievo (Pordenonelegge e altre), workshop e gruppi di lavoro multimedia.

Un’articolazione composita che, per la sua organizzazione e la sua realizzazione, prevede il coinvolgimento di enti e istituzioni delle diverse province della Regione Friuli Venezia Giulia, dell’Agenzia TurismoFVG, delle Pro Loco e di altre associazioni locali.

Valorizzazione a cascata. Occorre sottolineare che anche il periodo di svolgimento dell’iniziativa è scelto in coerenza con le finalità dello stage. Si tratta, infatti, di tre settimane di settembre, mese nel quale il Friuli Venezia Giulia può essere accostato in tutte le sue sfaccettature e potenzialità: mare, montagna, rurale, bike, molteplicità di iniziative culturali e di spettacolo.

Nel corso delle tre settimane verrà prodotta documentazione

video, con il contributo dei partecipanti stessi giovani, che sarà divulgata attraverso i principali social media.

Trattandosi di partecipanti della fascia di età 22-35, saranno, inoltre, loro stessi ad essere protagonisti di nuove forme di comunicazione e valorizzazione delle esperienze da loro direttamente vissute: anche per l’edizione 2016, infatti, i partecipanti saranno chiamati ad essere storytellers e instagrammers della loro esperienza, creando un blog, attivando un #CuriosiFVG2016.

Inoltre, prima della conclusione i partecipanti, dopo aver vissuto e sperimentato direttamente la ricchezza del patrimonio artistico culturale del Friuli Venezia Giulia, la straordinaria suggestione generata dal complesso ambientale e paesaggistico ed essere stati immersi nell’insieme variegato e delle tradizioni e delle tipicità del territorio, non ultime quelle di carattere enogastronomico, saranno chiamati – in sede di esercitazione – a formulare possibili itinerari turistici che consentano di accostarne l’offerta integrata, mirati a valorizzare le bellezze incontrate agli occhi dei loro connazionali.

Opportunità reciproche. Come sperimentato nel corso delle ultime edizioni, alcune brevi work-experiences coinvolgeranno i partecipanti, singolarmente o in coppia, nella conoscenza di realtà economiche del territorio: aziende del settore turistico, agroalimentare, come alberghi, ristoranti, B&B, aziende viti-vinicole, così come aziende del manifatturiero orientate all’export. Si tratta di esperienze che, seppur brevi, contribuiranno all’arricchimento formativo dei giovani operatori, generando un valore aggiunto anche per le imprese ospitanti (attività orientate in tal senso, ad esempio, possono essere: analisi critica di siti web e social network dei Paesi d’origine, realizzazione ex novo o revisione di traduzioni nelle rispettive lingue, aiuto nella ricerca di potenziali clienti, partner commerciali, ecc.). Una ulteriore modalità concreta, per i partecipanti, di instaurare contatti e rapporti con realtà del tessuto locale da valorizzare nell’ambito dell’esercizio della loro professione una volta rientrati nei loro Paesi.

Il progetto “Curiosi del territorio”, ormai giunto alla sua trentesima edizione, ha ottenuto ottimi

riscontri non solo in termini di soddisfazione espressa dai partecipanti, ma anche riguardo al flusso turistico generato che si è dimostrato di non poco conto. Un flusso turistico, tra l’altro, estremamente eterogeneo per provenienza. Nelle precedenti edizioni, infatti, l’iniziativa è stata promossa a vasto raggio e ha visto protagonisti giovani operatori turistico culturali provenienti da 30 diversi Paesi: Albania, Austria, Bielorussia, Bulgaria, Cechia, Cina, Croazia, Danimarca, Egitto, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lettonia, Lituania, Macedonia, Marocco, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Scozia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina, Ungheria.

Selezione partecipanti 2016 e Scadenza. Quest’anno saranno selezionati un massimo di 30 partecipanti (che avranno coperte tutte le spese escluso il viaggio) dai Paesi UE, dai Balcani, da Russia, Bielorussia, Ucraina, e altri Paesi con i quali la regione Friuli Venezia Giulia ha specifici contatti economici e culturali. I requisiti: età tra i 22 e i 35 anni; buona conoscenza della lingua italiana, (è richiesto almeno il livello B2 degli standard europei, documentato da attestati); curriculum scolastico a livello universitario e post universitario; esperienze lavorative sono ritenute credenziali importanti al fine della selezione; sarà data precedenza a persone già inserite, o specificatamente orientate nel settore turismo e scambi commerciali con l’Italia; motivati alla conoscenza del Friuli Venezia Giulia.

La Scadenza per l’invio delle candidature è rigorosamente il **12 giugno 2016**. Chi fosse interessato a proporre la partecipazione ad amici stranieri, partner culturali o di scambi commerciali, di età 22-35 anni, con le qualifiche esplicitate, può segnalare il Bando in rete al centroculturapordenone.it/irse, dove si trovano anche ampia documentazione di programmi, e videointerviste delle precedenti edizioni. **L.Z.**



DOMENICA 10 APRILE 2016 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 32ª EDIZIONE

VIDEOCINEMA&SCUOLA



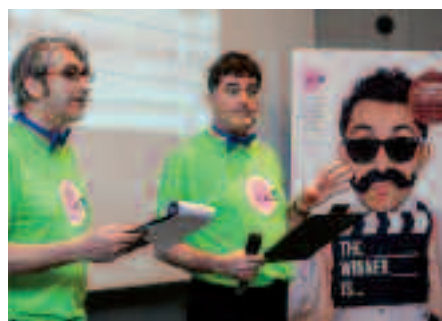
Con il patrocinio di
Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

FOTO: GIGI COZZARIN

DA SINISTRA

- ▶ I PAPU CONDUTTORI DELLA PREMIAZIONE
- ▶ PREMIO XL DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE > RADICI > IRENE ZANON
- ▶ PUBBLICO



DA SINISTRA

- ▶ SEGNALAZIONE PREMIO XL DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE > DA STUDENTE A STUDENTE > CLAUDIO LUSA, MARGHERITA REGENI E NICOLA SCOPELLITI
- ▶ PREMIO LARGE > PER GIORNI INFINITI > LABORATORIO CINEMA LICEO TITO LUCREZIO CARO DI CITTADELLA (PD)
- ▶ SEGNALAZIONE PREMIO LARGE > HEAVY IN YOUR ARMS > CAMILLA PINI DI REFRONTOLO (TV) > LICEO ARTISTICO BRUNO MUNARI DI VITTORIO VENETO (TV)



DA SINISTRA

- ▶ PUBBLICO
- ▶ PREMIO MEDIUM > FUNNY BROS > SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SANDRO PERTINI DI ASSAGO (MI)
- ▶ PREMIO SMALL > PIÙ PREZIOSA DELL'ORO E DEI DIAMANTI* CLASSE 2ª B SCUOLA PRIMARIA OBERDAN DI VIGONOVO DI FONTANAFREDDA (PN)



DA SINISTRA

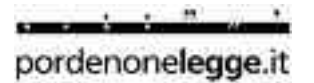
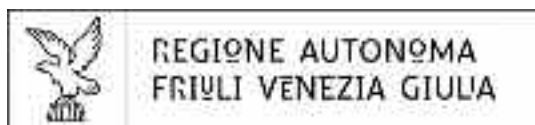
- ▶ SEGNALAZIONE PREMIO MEDIUM > AL 90° MINUTO > SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO LENOLA (LT)
- ▶ PUBBLICO
- ▶ SEGNALAZIONE PREMIO SMALL > BRIOSCUOLA > CLASSE 2ª B SCUOLA PRIMARIA CASARALTA DI BOLOGNA



DA SINISTRA

- ▶ PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE > I 500 COLORI > CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PONTICELLI CATRIN SUD/ ARCI MOVIE FILMAP DI NAPOLI
- ▶ PUBBLICO
- ▶ PREMIO PRESENZA E CULTURA > CHE BELLA FORMA DI COMUNICAZIONE > SILVIO ANGELO BARATTO ROLDAN DI PORDENONE > LICEO SCIENTIFICO LEOPARDI MAJORANA DI PORDENONE





DA SINISTRA
 ► SEGNALAZIONE PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE > IL NONCELLO. UN FIUME E LA SUA STORIA RACCONTATA DAI BAMBINI > SCUOLA PRIMARIA GABELLI DI PORDENONE
 ► PREMIO MUSICA IMMAGINI > PASSEGGIATE SUL SUONO VENEZIANO > CHIARA MISSAGGIA > ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA
 ► SEGNALAZIONE PREMIO MUSICA IMMAGINI A COLPI DI NOTE: MUSICHIAMO UN CARTONE (4') > CLASSE 2ª D, SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "MANZI" DI CORDENONS



DA SINISTRA
 ► PREMIO FOTOGRAFIA BANCA POPOLARE FRIULADRIA > MY HABITAT > MICHELE BATTISTUZZI > SPECIALISTICA DI FOTOGRAFIA DEI BENI CULTURALI, ISIA URBINO
 ► PREMIO HUMOR > LA MACCHINA DEL TEMPO > SCUOLA PRIMARIA DI LENOLA (LT)
 ► SEGNALAZIONE PREMIO HUMOR > POTTER GAMES, ALLE GRAVE DEL MEDUNA > DAVID VILLARECCI > LICEO LEOPARDI MAJORANA DI PORDENONE



DA SINISTRA
 ► PREMIO SI PUÒ FARE > POLLICINO > SCUOLA DELL'INFANZIA GIOL DI VIGONOVO DI FONTANAFREDDA (PN)
 ► PUBBLICO
 ► PREMIO SI PUÒ FARE > ATTENTI AL BULLO > SCUOLA PRIMARIA IV NOVEMBRE DI PORDENONE



DA SINISTRA
 ► PREMIO MA ALLORA LO POSSO FARE ANCH'IO > REWIND > ELISA LAMBERTI DI FAENZA (RA) > SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO SANTA UMLTÀ DI FAENZA (RA)
 ► I PREMIATI IN ATTESA DI SALIRE SUL PALCO
 ► PREMIO SI PUÒ FARE > LA STORIA DI ODILLA CHE ODIAVA LA DOLCEZZA > SCUOLA PRIMARIA GRIGOLETTI DI RORAI GRANDE (PN)



DA SINISTRA
 ► PREMIO SI PUÒ FARE > I TRE PORCELLINI > SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIORGIO DI PORDENONE
 ► IL TAGLIO DELLA TORTA
 ► FOTO DI GRUPPO DEI VINCITORI DEL CONCORSO AL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

1965



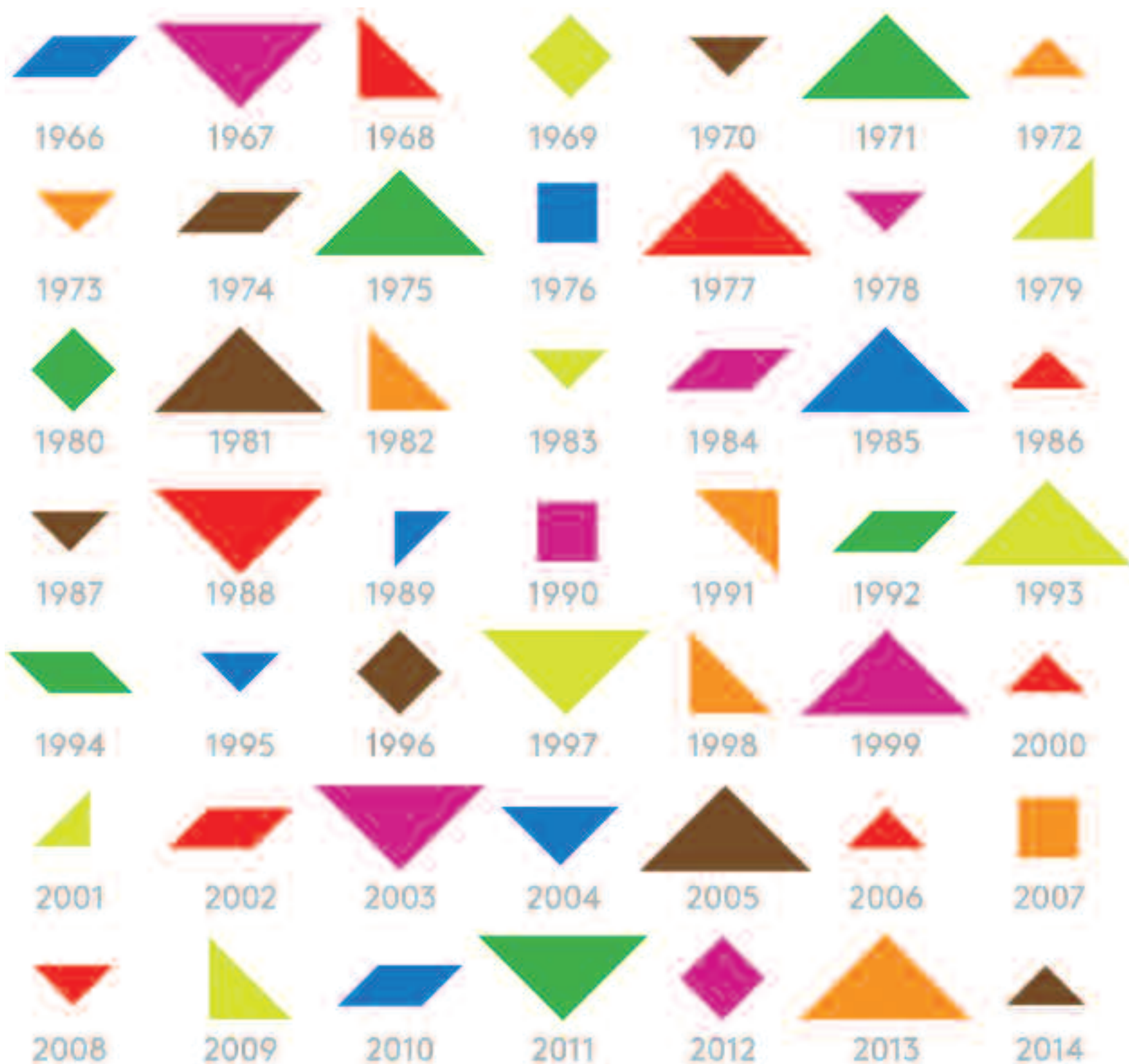
2015

STORIA DI PERSONE

50 ANNI DELLA CASA ZANUSSI A PORDENONE

STORIA DI IDEE

a cura di Luciano Padovese e Giuseppe Ragogna



in vendita

● anche questo un modo
per sostenere le nostre attività

Storia di persone, storia di idee
50 anni della Casa Zanussi a Pordenone

Libro acquistabile presso la Segreteria del Centro
0434 365387 / info@centroculturapordenone.it